LA TRIBUNA

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 12 Luglio 1917 — ROMA — Giovedì 12 Luglio 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 191

Erzberger trasformato e la situazione tedesca

Alcuni giorni sono, alle prime avvisaglie delle discussioni agitate sulla stampa tedesca per la imminente riapertura del Reichstag, noi rilevammo che qualche cosa di nuovo, e di assai diverso dal solito, cominciava a manifestarsi nella politica e nella opinione pubblica tedesca, per quanto lo permetteva la censura. E a mano a mano che i giorni si sono succeduti, questa prima, vaga impressione nostra si è andata precisando e rafforzando. Parlò, alla prima seduta del Parlamento imperiale, il suo Presidente; ma con quale mutamento di concetto e d'intonazione! La Germania non era più, nel suo fervorino d'occasione, la formidabile amazzone che sfida il mondo, padrona ormai, contro l'ostilità universale, della preda che si era assicurata e della vittoria. L'illustre Presidente, vecchio uomo d'affari, riteneva opportuno di abbassarsi al tono minore: La Germania non voleva, non offriva che la pace; era il nemico, avido di lotta, che la rifiutava, per cui alla pacifica e pacifista Germania non rimaneva che di difendersi... Massimiliano Harden, questo *enfant terrible* del germanismo conquistatore, spingeva, per parte sua, agli estremi limiti il processo della evoluzione a cui era ormai giunto, saggiamente e tristamente, traverso le delusioni della guerra, e proclamava apertamente l'ultimo dilemma: o la vittoria della Germania sul mondo, o la resa della Germania alla forza del mondo, affrettandosi ad annullarne il primo termine, per mettere l'opinione pubblica del suo paese irrevocabilmente di fronte al secondo. La censura, è vero, è corsa ai ripari, sospendendo per un termine indeterminato la pubblicazione della *Zukunft* ma questa censura che in una così grave circostanza arriva dopo, e punisce il giornale dopo avergli lasciata pronunciare una tale parola, non appare forse una censura eccezionalmente intelligente, intelligentemente ammaestrata, tanto da essere capace di commettere le sviste necessarie?...

Ma l'episodio più importante, più significante, più rivelatore di questa situazione, è, pure nella mezza ombra in cui rimane ancora involto, l'episodio Erzberger.

Il capo del centro cattolico tedesco, deputato Erzberger, è per l'Italia una vecchia conoscenza. Noi lo avemmo fra noi affaccendato sopratutto intorno al Vaticano, negli ultimi mesi della nostra neutralità, messo fiduciario del Cancelliere per concorrere, con l'opera che lo si riteneva capace di spiegare in certi ambienti, ad evitare l'intervento italiano. Quale fosse l'opera sua, come si svolgesse, e sino a che punto aiutasse quella ufficiale del Principe di Bülow, noi sappiamo solo così all'ingrosso; ma se dobbiamo credere alle voci che sono corse, l'ambasciatore del Kaiser non sarebbe stato troppo soddisfatto di questo collaboratore che il Bethmann Hollwegg aveva voluto mettergli al fianco. Ad ogni modo, siccome fallirono e l'uno e l'altro, a noi ora importa assai poco di accertare a chi la responsabilità delle *gaffes* maggiori, e tanto più efficaci al italiana non mise affatto fine alla anstra dignità nazionale, si debba far risalire.

Ma il disastro della sua missione italiana non mise affatto fine alla ansiosa e farraginosa attività del deputato cattolico tedesco. Traverso tutta la guerra noi l'abbiamo visto affaticarsi e, come si dice, moltiplicarsi in tutte le forme possibili d'azione e d'iniziativa, all'estero ed all'interno, per sostenere i diritti della conquista germanica, per incoraggiare la resistenza popolare a casa, e per procurare, specie mediante i contatti con le comunità religiose, di introdurre qualche crepa nella resistenza del blocco nemico. Non si può dire che l'Erzberger abbia mai veramente aderito ai programmi estremi del pangermanismo; ma egli non ha nemmeno mai lasciato trapelare il menomo senso, sia di dubbio sulla giustizia della causa tedesca e sulla legittimità ed onorabilità dei mezzi di guerra dalla Germania applicati, sia di sfiducia sull'esito finale della guerra.

Con questi suoi precedenti tanto più inaspettata, e quindi tanto più impressionante deve essere riuscita la parte che egli improvvisamente ha fatta all'ultima, solenne adunanza del Comitato politico del Reichstag, eletto appunto per mantenere, in forma discreta, il Parlamento in contatto con gli avvenimenti della guerra. Le sedute di questo Comitato sono segrete e fiduciarie, tanto che nulla ne dovrebbe trapelare; e noi non possiamo quindi sapere con precisione che cosa l'Erzberger, in questa sua ultima trasformazione, vi abbia detto. Se non che il principio di segretezza e fiduciarietà con cui il Comitato dovrebbe funzionare, non ha impedito che la sostanza della faccenda sia trapelata traverso i giornali; nuovo obblio, nuova trascuratezza della censura anche questa, piena di significato.

Ciò che ad ogni modo sembra fuori di dubbio, è che la parola dell'Erzberger è stata soprattutto una spietata carica a fondo contro la guerra dei sottomarini, o per meglio dire, contro le illusioni e gli inganni con cui i Bethmann Holwegg, gli Hellferich, i Zimmermann e i von Capelle persuasero il Comitato stesso a dare ad essa la sua adesione, non ostante i pericoli diplomatici gravissimi, e che si sono poi più che avverati, che essa minacciava, in vista del rapido e decisivo successo che mediante essa la Germania doveva conseguire.

Alcuni giornali, i più autorevoli da una parte, come la *Frankfurter Zeitung*, i più popolari dall'altra, come il *Berliner Tageblatt*, si sono presi la missione di mettere l'opinione pubblica pienamente al corrente della faccenda; e la censura lascia fare. La *Frankfurter Zeitung* proclama apertamente che le ultime sedute della Commissione hanno segnato « uno sfacelo senza esempio della politica di illusioni dei conservatori e dei pangermanisti; una sconfitta, quale nessun partito ebbe mai a sopportare. » E prosegue dichiarando che all'Erzberger va dato il merito di avere finalmente squarciata la nebbia che da tre anni ostacolava al popolo tedesco la visione esatta della realtà; di avere dato il primo colpo decisivo contro quella «peste» dei pangermanisti ai quali, bisogna confessarlo, risale in molti punti la responsabilità delle disgrazie e dei dolori del mondo in questi anni spaventosi... E il giornale prosegue: — Oggi non è più un mistero per nessuno che dai pangermanisti veniva seminata ampiamente fra il popolo, con ogni perfidia, l'opinione che la guerra illimitata dei sottomarini avrebbe in breve termine costretta l'Inghilterra ad accettare le nostre condizioni. Questo termine naturalmente variava; ma tutti i periodi fissati sono passati, e l'Inghilterra è sempre là... (E, aggiungiamo noi, il movimento delle navi che la riforniscono è aumentato invece di diminuire, e Lloyd George ha potuto annunciare che i suoi rifornimenti di vettovaglie sono oggi maggiori che non fossero mai pel passato).

Ma la follia è stata solo dei pangermanisti più o meno irresponsabili? Il giornale renano non esita a stringere la rete delle sue argomentazioni. — I deputati che assistettero alla seduta del Comitato del Reichstag, nella quale la decisione della guerra illimitata sottomarina, e per conseguenza la rottura con gli Stati Uniti, venne votata, sono in grado di giudicare sulle responsabilità del governo. Nel pubblico però vi è l'impressione che il Cancelliere, parecchi ministri e sopratutto l'Hellferich si espressero chiaramente sulla probabilità di riuscita dell'impresa. Come avrebbe altrimenti potuto produrre tanta impressione il discorso dell'Erzberger? Le contraddizioni fra le premesse e le promesse ed i risultati fanno logicamente pensare che il Governo non previde tutto quello che sarebbe avvenuto, e quindi non mise la rappresentanza popolare in grado di pesare il pro e il contro della gravissima responsabilità che si assumeva. »

Ed alla sua volta il *Berliner Tageblatt* scrive: — Scienziati di agili inantili, segretari generali di grandi industriali e scribacchini oscuri, esaltati e ciarlatani pretendono ancora e sempre di potere fare conquiste con la forza e che il mondo sia sempre a nostra disposizione. La grande maggioranza del Reichstag ha finalmente veduto, e chiederà ora, speriamolo, al Governo, che la Germania rinunzii a qualunque annessione, e si dichiari pronta a una pace sulla base degli accordi. » —

Noi ci limitiamo a riferire fatti e parole tedesche. L'azione dell'Erzberger è senza dubbio eccezionalmente rivelatrice della situazione, e il linguaggio dei giornali che la commentano con così aperta approvazione sotto gli occhi della censura è altrettanto significante. Aggiungiamo ancora che, secondo le ultime informazioni, [illegible], avanti di decidere il suo grande colpo, avrebbe avuto a Vienna un lungo colloquio con l'Imperatore Carlo, [illegible] Kaiser, reduce pure da un identico colloquio, e prima che il Cancelliere torni a parlare dalla tribuna del Reichstag, ha convocato un Consiglio della Corona. [illegible] pei giornali tedeschi, col beneplacito censura, corre la voce che gli uomini più responsabili della disastrosa trovata sottomarina, l'Hellferich, il Zimmermann e il von Capelle, abbiano presentate le proprie dimissioni, e che il Kaiser le abbia accettate.

Siamo di fronte ad una convergenza di fatti significanti. Indubbiamente una cosa emerge: che la guerra illimitata dei sottomarini fu decisa alcuni mesi or sono, come un partito della disperazione, con la illusione e la persuasione che essa dovesse abbattere l'Inghilterra o costringerla alla pace in un termine breve, certamente *prima dei nuovi raccolti*. Se il fallimento di questo disegno, se la smentita di questa illusione ha prodotto in Germania un così grave abbattimento, morale e politico, la sola interpretazione logica del fatto è che la Germania ufficiale e responsabile sappia, per conto proprio, di non potere alla sua volta resistere sino al termine, al quale i nuovi raccolti allontanano per lo meno, anche se tutti gli altri calcoli fossero giusti, l'effetto sperato della guerra sottomarina.

Noi non dobbiamo, non ostante l'indubitabile significato di questi fatti e di queste rivelazioni, farci soverchie illusioni. Il fallimento, l'uno dopo l'altro, dei progetti militari e diplomatici imperiali e pangermanisti; le disillusioni della guerra sottomarina, che col suo attivo dubbio ha al passivo la formidabile ostilità americana; quella della pace separata con la Russia, a cui risponde la minacciosa offensiva di Brussiloff, sono avvenimenti che non possono a meno di pesare, [illegible], sullo spirito dei tedeschi [illegible]. Ma d'altra parte la passione demoniaca degli esaltati; gli interessi dei responsabili e dei compromessi, dal Kaiser ai suoi consiglieri politici e militari; le preoccupazioni degli *junker* conservatori, pei quali il fallimento della impresa forsennata segnerebbe la desautorizzazione e la rovina dei loro privilegi, costituiscono un fascio di forze ancora formidabili, che può tentare e volere la resistenza estrema contro il destino, [illegible] di qualche fortuna improvvisa che lo liberi dalla stretta tremenda.

Anche di questo dobbiamo tenere conto. Ma ad ogni modo una cosa è evidente: che il gioco si fa, di momento in momento più stretto e serrato, e noi abbiamo bisogno di tutta la nostra energia, di tutta la nostra freddezza per fronteggiarne le variabili vicende e le probabili sorprese.

O. M.

L'accusa della "Frankfurter" contro il pangermanismo

ZURIGO, 10.

La *Koelnische Volkszeitung*, organo del centro cattolico, scrive che, dopo le discussioni avvenute in seno al Comitato principale del Reichstag e in seno alle frazioni, la seduta di oggi al Parlamento darà forse luogo ad avvenimenti di importanza storica. Le trattative fra i circoli dirigenti e i partiti continuano attivissime.

Particolarmente interessante è l'articolo di fondo della progressista *Frankfurter Zeitung*, che è una requisitoria violentissima contro i partiti conservatori. Dice il giornale che « le discussioni avvenute in seno al Comitato principale del Reichstag, non sono note nei dettagli. Una cosa è però chiara: che gli scorsi giorni determinarono uno sfacelo senza esempio nella politica di illusione dei pangermanisti e, per dirla in lingua povera, della truppa pangermanista; una sconfitta quale mai nessun partito subì finora.

Fu il deputato Erzberger che si assunse il lodevole compito di squarciare la nebbia, che da tre anni ostacolava al popolo tedesco la visione esatta di quello che avveniva. Ora che al Reichstag tedesco è stata finalmente fatta la luce, apriranno sperabilmente gli occhi anche gli altri circoli.

Questa è una vittoria ed un progresso che si avvicinano di un buon tratto non solo alla pace, ma anche alla maturazione politica ed alla grandezza della Germania, perchè prima che l'Europa possa ridiventare un paese abitabile, deve essere cacciata questa peste di nazionalisti che, confessiamolo pure sinceramente, in Germania aveva poco a poco assunto proporzioni pericolose nella politica interna e in quella estera come in nessun altro paese.

« Oggi non è più un mistero che dalla parte dei pangermanisti, che è per molti punti responsabile delle disgrazie del mondo, veniva seminata nel popolo e ampiamente diffusa con ogni perfidia l'opinione che la guerra illimitata dei sottomarini avrebbe in breve tempo costretta l'Inghilterra ad accettare le nostre condizioni. Questo termine variava naturalmente, ma tutti i periodi fissati sono oggi passati e l'Inghilterra esiste sempre. Il governo responsabile fece un tentativo qualsiasi per distogliere l'opinione pubblica da questo errore? Il giudizio dobbiamo lasciarlo qui a quei deputati che assistettero alla seduta del Comitato principale del Reichstag, nella quale venne decisa la guerra illimitata sul mare e conseguentemente la rottura con l'America. Nel pubblico però l'impressione è che il Cancelliere, parecchi ministri e soprattutto l'Hellferich si espressero allora con chiarezza sulla probabilità di riuscita dell'impresa. Come avrebbe potuto altrimenti produrre tanta impressione il discorso di Erzberger? I comunicati ufficiali ci dicono che gli affondamenti avvengono in proporzioni molto superiori a quelle previste; ma se ciò nonostante il successo politico dell'impresa non corrisponde all'aspettativa di chi ha deciso la guerra spietata sul mare, è logico ritenere che il governo non previde tutto quello che avrebbe dovuto prodursi per mettere la rappresentanza popolare in grado da pesare il pro e il contro della gravissima responsabilità che si assumeva ».

Press'a poco un linguaggio identico tiene il *Berliner Tageblatt*: « Scienziati da [illegible] agli infantili, segretari generali di grandi industriali e scribacchini oscuri, esaltati e ciarlatani, pretendono ancora e sempre di poter fare conquiste con la forza e che il mondo sia a nostra disposizione. La grande maggioranza del Reichstag ha finalmente veduto e chiederà ora, speriamolo, al governo che la Germania rinunzi a qualunque annessione e si dichiari pronta a una pace sulla base degli accordi ».

Carlo I non ricevette Erzberger

« Si ha da Vienna: Una nota ufficiosa smentisce che il deputato tedesco Erzberger sia stato ricevuto giorni sono dall'Imperatore Carlo.

I Russi occupano Halicz in Galizia

Korniloff sfonda il fronte di congiungimento tra tedeschi ed austriaci

L'occupazione di Halicz

LONDRA, 11.

L'« Agenzia Reuter » ha da Pietrogrado: I Russi hanno preso Halicz.

L'offensiva russa è sempre nel periodo di superiorità sul nemico e alterna i suoi colpi, come fece Broussiloff nella sua grande offensiva lo scorso anno, su due tratti alternativamente, facenti centro l'uno a Zborow, l'altro a Stanislau. L'occupazione oggi annunziata di Halicz dà una speciale importanza alla pressione a Stanislau.

Halicz è un centro importante sia per popolazione, sia per la sua posizione come centro di comunicazioni: trovasi difatti al punto d'incrocio delle ferrovie di Tarnopol-Leopoli e di Stanislau-Leopoli. E' un punto strategico che costò sanguinosi sforzi agli austro-tedeschi per difenderlo nella passata offensiva e che è stato contrastato accanitamente, secondo i comunicati austriaci, per ben due giorni anche oggi.

Il generale Korniloff, succeduto al Lescinsky, continua il piano primitivo di Broussiloff, ed opera vigorosamente nella zona fra il Dniester e i Carpazi, minacciando da sud Leopoli; è questa la direzione più minacciosa, anche perchè, mentre tende a Leopoli insieme all'offensiva russa da Brezany, coadiuva le possibili azioni rumene che potrebbero avvenire su quel fronte sostenuto dall'esercito russo di Cerbaceff.

Da Pinsk ai Carpazi si combatte ormai dai russi e si combatte con vivacità e potenza, così da aver ragione della resistenza austro-tedesca. Il pericolo russo è sempre più vivamente sentito dagli Imperi Centrali e notizie varie giungono di richieste di rinforzi da parte dei bulgari e dei turchi. Vedremo se le tergiversazioni su astruserie ideologiche, o la mancanza di unione assoluta impediranno ancora all'esercito in Macedonia di poter impedire tali diversivi, chè certamente Italia e Inghilterra non permetteranno diversioni di truppe dai loro fronti.

O. G.

Il fronte galiziano sfondato

Il gen. Korniloff fa altri 1000 prigionieri

PIETROGRADO, 10.

Le truppe del generale Korniloff, durante due giornate di combattimento, hanno sfondato le posizioni nemiche sopra un fronte di venti verste e per una profondità di dieci verste.

Il 9 corrente esse hanno preso prigionieri oltre tremila austro-tedeschi, e si sono impadroniti di tre pezzi da campagna, di molti ordegni da trincea, mitragliatrici ed altro bottino.

PIETROGRADO, 11.

Informazioni complementari dicono che l'alto Comando ha lanciato nella breccia fatta dall'esercito del generale Korniloff un'intera divisione di cosacchi, la quale ha completato il panico degli austriaci.

L'offensiva del generale Korniloff è avvenuta nel punto di congiungimento fra l'esercito austriaco e quello tedesco.

Gli austro-tedeschi in rotta

PIETROGRADO, 10.

La cavalleria del generale Korniloff, inseguendo l'esercito del generale Kubsch che si ritira verso il sud di Halicz, ha forzato il passaggio del fiume Loukovitza, ove si riteneva che il nemico sia incapace di passare il fiume e di marciare in direzione di Dolina. La cooperazione fra il settimo e l'undecimo corpo d'armata al nord di Halicz si è effettuata metodicamente.

Secondo il critico militare del «Rotch», l'ottavo corpo d'armata russo avrebbe separato l'armata tedesca del generale Bothmer da quella austriaca del generale Kubsch.

Si prevede lo sgombero di Halicz.

Il nemico ripiega sul Lomnitza

PIETROGRADO, 11.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. — A sud di Brzejany duelli intensi di artiglieria.

In direzione di Dolinsky le truppe del generale Korniloff hanno continuato la loro offensiva nella regione ad ovest di Stanislau. Gli austro-tedeschi hanno opposto una resistenza energica, lanciando accaniti contrattacchi. I combattimenti più ostinati e sanguinosi si sono svolti sulle strade verso Galitch, nella regione dei villaggi di Noutzouska, Patzikouf e Pavelitche. Nelle strade di quest'ultimo villaggio si svolse un corpo a corpo che terminò con la completa disfatta del nemico. Verso sera le nostre truppe raggiunsero il fiume Loukovitza.

Avendo le nostre truppe occupato i villaggi di Victoroff, Maidam, Noutzouska e Patzikouv il nemico batte in ritirata verso il fiume Lomnitza.

Durante il combattimento della giornata del 9 abbiamo preso oltre mille prigionieri austro-tedeschi, tre pezzi da campagna, molti ordigni da trincea e mitragliatrici ed una grande quantità di materiale tecnico e di materiale da guerra. La condotta ed il coraggio delle nostre truppe sono stati eccezionali. Dovunque gli ufficiali marciarono dinanzi alle truppe.

In complesso come risultato di due giornate di offensiva ad ovest di Stanislavoff abbiamo sfondato le posizioni nemiche sopra un fronte di venti verste e per una profondità da quattro a dieci verste.

Sul rimanente del fronte fuoco di fucileria e attività di aviazione.

Sul fronte rumeno e del Caucaso situazione immutata.

BASILEA, 10. — *Si ha da Vienna: — Verso il fronte dell'arciduca Giuseppe viva attività di ricognizioni e di artiglieria. Violenti combattimenti cominciarono nuovamente ieri mattina verso Stanislau. Le truppe alleate respinsero parecchi attacchi; ma furono respinte verso sera, dalla pressione sempre più forte delle masse nemiche dietro il corso inferiore del ruscello Lukavica. L'avversario non tentò di passare il corso d'acqua.*

A nord del Dniester i Russi rimasero abbastanza calmi. Le nostre truppe di assalto fecero riuscite azioni.

Tra la frontiera della Galizia e il Mar Baltico il duello di artiglieria ricominciò in numerose località.

BASILEA, 10. — *Si ha da Berlino: Gruppo del principe Leopoldo di Baviera. — La attività di combattimento è divenuta più viva verso Riga, Dunaburg e Smorgon.*

Gruppo del generale Boehm Ermolli. — I Russi sono restati inattivi fra lo Strypa e il Dniester.

Terminati i combattimenti svoltisi ieri, soltanto a nord-ovest di Stanislau le nostre truppe hanno ritirato il loro fronte dietro il corso inferiore della Lukawika.

Sugli altri fronti nessuna azione di combattimento importante.

Mitraglieri inglesi coi russi

PARIGI, 11.

Il *Petit Parisien* ha da Pietrogrado: Secondo il critico militare della *Novoje Vremia*, la battaglia guadagna nuove regioni. Ovunque il nemico oppone una resistenza accanita e porta quotidianamente nuovi rinforzi, ma non perviene mai ad arrestare la vigorosa pressione russa. L'attività aerea ha ripreso su tutto il fronte sud-ovest e si può presumere che il fronte ovest non rimarrà ancora per molto tempo inattivo.

Altre informazioni lasciano capire che la regione del Pripet sta pure animandosi. La città di Pinsk sarebbe incendiata dal nemico. Si apprende d'altra parte che reparti di soldati inglesi parteciparono alla battaglia di Brezany nel servizio delle mitragliatrici. Parecchi di essi morirono gloriosamente, versando il loro sangue nel suolo russo a fianco di soldati russi. Questi ultimi raccontano che mitraglieri britannici lottarono valorosamente e morirono da veri eroi, dopo aver contribuito al successo delle truppe russe.

Due Ministri russi vanno a Kiew

PIETROGRADO, 11.

I ministri Tereschenko e Tzereteli sono partiti per Kiew, ove si recano a studiare la questione della Ukraina, invece di una Commissione speciale che il governo aveva intenzione di inviare sul luogo.

La delegazione degli Stati Uniti ha lasciato Pietrogrado per ritornare in America. Il Consiglio dei ministri ha sospeso la sua riunione per recarsi a salutare prima della loro partenza, Root e gli altri delegati.

I ministri dell'Agricoltura e della Giustizia hanno proposto al governo un progetto di legge urgente che proibisce tutte le transazioni, eccetto quelle autorizzate dai Comitati agricoli. La legge ha lo scopo di permettere all'Assemblea Costituente di disporre di tutte le terre per facilitare la soluzione della questione agraria.

Il Comitato degli approvvigionamenti ha deciso di introdurre in tutto il paese la carta della carne.

La pace immediata richiesta dai socialisti tedeschi a Stoccolma

STOCCOLMA, 8.

La delegazione della minoranza dei socialisti tedeschi, partendo ieri per Berlino, consegnò al Comitato olandese-scandinavo un *memorandum* sulle condizioni di pace.

In esso dichiara dapprincipio che l'interesse del proletariato esige una pace immediata, comprendente il disarmo generale, la libertà più completa per l'Internazionale, l'arbitrato internazionale obbligatorio, stipulazioni sulla protezione dei lavoratori, diritti politici completi per le donne, diritti eguali per tutti gli abitanti di uno stesso paese.

La delegazione minoritaria aggiunge: La liberazione nazionale e sociale non può essere opera di un governo, ma della democrazia. Non consideriamo come intangibili le frontiere degli Stati che sono risultati di conquiste. Respingiamo la guerra in modo assoluto ed unanime, ed anche come mezzo per regolare le questioni delle frontiere, le cui modificazioni debbono dipendere dal consenso delle popolazione interessata.

Dal principio della guerra non cessiamo di invocare una « pace senza annessioni, nè contribuzioni sulla base del diritto dei popoli a disporre liberamente di loro stessi. » Consideriamo come inconciliabile coi principii socialisti che l'attitudine riguardo a tale problema dipenda dalla carta militare.

Applica questi principii a casi concreti, proponendo, tra l'altro, un *referendum* nelle forme da fissarsi dal trattato di pace per la decisione delle nazionalità sullo stato cui desiderano appartenere, e dichiarando che la riparazione dei danni subiti per la guerra, nulla ha di comune con le contribuzioni di guerra, che sono un saccheggio del vincitore sul vinto.

Infine, la delegazione minoritaria respinge ogni politica coloniale e ritiene essere condizione pregiudiziale il ristabilimento della pace e l'indipendenza dei partiti socialisti per rapporto ai governi imperialisti e che la redazione di un programma di pace non sarebbe che un vano fumo, se non fosse sostenuta da uno sforzo energico dell'internazionale e delle masse popolari.

PARIGI, 10.

I giornali dicono che il *memorandum* dei socialisti minoritari tedeschi, al Comitato olandese-scandinavo, respinge la continuazione della guerra come mezzo per la soluzione della questione dell'Alsazia-Lorena, e ciò d'accordo con Engel e Faure.

Il prolungamento della guerra per la questione dell'Alsazia-Lorena — dice il *memorandum* — significa oggi che il mondo intero, compresa l'Alsazia-Lorena, deve essere devastato a causa della contestazione che nacque a proposito dei bisogni nazionali delle popolazioni e che si distruggerebbero sui campi di battaglia un maggior numero di uomini di quanti sono gli abitanti della Alsazia-Lorena.

Come Engel diceva nel 1892, non possiamo chiudere gli occhi, specialmente oggi, dinanzi al fatto che la popolazione dell'Alsazia-Lorena, annessa contro la sua volontà nel 1871, non ritroverà la sua tranquillità che se le si darà l'occasione di esprimersi direttamente, senza essere influenzata, sulla questione di sapere a chi desidera appartenere.

Se questo voto avrà luogo in piena libertà, nelle forme da fissarsi dal trattato di pace, e se il risultato del *referendum* sarà in precedenza riconosciuto come soluzione definitiva di questa questione, si sarà posto fine a questo infelice antagonismo, che da mezzo secolo separa la Francia e la Germania, e che favorì lo sviluppo del militarismo; aggravò il bilancio economico dei due paesi ed ostacolò l'azione della democrazia. L'Europa, come la Germania, sarebbe liberata da un nero incubo ed il popolo tedesco guadagnerebbe economicamente, politicamente e moralmente più di quello che potrebbe perdere, anche se la decisione fosse contraria alla sua attesa.

Un governatore greco della Macedonia

ATENE, 10.

Arghiropulos, ex-prefetto di Salonicco, è stato nominato governatore generale della Macedonia, con estesi poteri.

Giovanni Coundourietis, fratello dell'ammiraglio, è stato nominato ministro presso la Corte serba.

IL COMUNICATO DI STASERA

Avanziamo a nord-ovest di Selo

COMANDO SUPREMO, 11 Luglio 1917.

Ieri nostri riparti compirono ardite e felici irruzioni contro vari tratti della fronte in regione Sief (Alto Cordevole). Il presidio di un posto avanzato nemico venne sorpreso e distrutto; sul Carso, a nord-ovest di Selo una dolina antistante alle nostre linee venne occupata e sistemata a difesa.

L'artiglieria avversaria spiegò particolare attività lungo la fronte Tridentina: fu ovunque controbattuta dalla nostra che disturbò, inoltre con evidente efficacia, movimenti di uomini e carreggi nelle retrovie nemiche dell'Altopiano di Asiago e del Carso.

Un velivolo nemico, abbattuto in combattimento aereo, precipitò nelle linee avversarie fra Tomnizza e Uschizza (Vojscizza).

Sull'altopiano di ASIAGO numerosi aerei avversari in ricognizione vennero respinti dal tiro e dagli apparecchi da caccia.

Questa mattina velivoli nemici eseguivano su Cividale del Friuli una brutale incursione con lancio di bombe, non giustificata da alcuna ragione militare: unico risultato alcune vittime nella popolazione civile e lievi danni a qualche fabbricato.

CADORNA.

CRONACA DI ROMA

Il comunicato russo sulla Conferenza suscita in Francia viva sorpresa

PARIGI, 11.

Il comunicato del Governo russo circa la politica dell'Intesa nei riguardi della Grecia, ha meravigliato la stampa francese, data la originalità della sua forma, che ne fa un documento unico negli annali delle relazioni internazionali. I giornali osservano che come primo esperimento di una diplomazia aperta e democratica, esso non è troppo felice, e sostengono che la Russia è vittima di un pubblico errore di prospettiva. La recente iniziativa degli alleati, secondo questa stampa, era necessaria per permettere alla Grecia di liberarsi dal predominio degli intrighi teutonici e dissipare nel contempo la minaccia che rappresentava, tanto per la Russia del sud come per il corpo di spedizione di Salonicco. Le potenze alleate hanno semplicemente teso le mani a uno che voleva redimersi. In ciò si sono mantenute le tradizioni della rivoluzione francese. Inoltre si vede già come la Grecia ritorna arbitra dei propri destini, e come gli alleati lascino il suo suolo. Il Parlamento legale è convocato per la prossima settimana e potrà liberamente esprimere la volontà della nazione. E la Costituente che seguirà, definirà il regime che sarà quello definitivo, senza che alcuna pressione straniera sia esercitata per imporre questa o quella risoluzione.

Michaud nel *Rappel* dice che i Russi sembrano dimenticare che in Grecia è stato versato sangue francese. La presenza del corpo di spedizione in Grecia è dovuto alla necessità di salvare in Grecia protetta dalla Russia.

« Effettivamente, dice Michaud, sarebbe stato cento volte meglio che Venizelos avesse fatta la rivoluzione da sè. Questa soluzione avrebbe imposta una risoluzione repubblicana alla crisi greca; ma le potenze protettrici, avendo incessantemente invocata la costituzione, non potevano che sostituire un monarca ad un altro. Noi abbiamo dovuto agire per permettere a Venizelos di ridiventare il capo del Ministero. Solo il popolo greco avrebbe potuto fare di più e di meglio. I nostri amici di Russia comprenderanno benissimo queste cose semplici e chiare. » Il *Matin* dice che la Grecia è oramai libera della propria politica senza intromettenze esterne, e considera con compiacimento la riunione di tutti gli alleati per regolare le questioni che l'interessano, compresa quella balcanica, ma dice che il nemico non deve ingannarsi: in questa conferenza non si possono rivedere nel loro spirito gli scopi di guerra posti dagli alleati e a cui l'America ha dato una meravigliosa consacrazione.

Quello che dicono gl'inglesi

LONDRA, 11.

L'annunzio che i governi alleati hanno deciso di tenere una conferenza a Parigi per esaminare le questioni di interesse militare e politico riguardante i Balcani, deve venire posto in relazione al simultaneo accenno della prossima evacuazione dei territori greci. Quanto alla risposta che i gabinetti di Parigi e Londra daranno alla protesta russa contro la recente azione anglo-francese in Grecia e il concetto che la missione di eliminare Re Costantino avrebbe dovuto essere lasciata solo al popolo greco, il *Daily Chronicle* sembra autorizzato ad anticiparla. Secondo il giornale la risposta evidente sarà che il popolo greco non era in condizione di sbarazzarsi di Re Costantino, il quale governava contrariamente alla costituzione greca e si rifiutava di tornare alla legalità mentre le potenze protettrici avevano il diritto di esigere che la costituzione venisse osservata. Il giornale riconosce che il Governo russo potrebbe insistere osservando agli alleati che avrebbero dovuto includere nel proprio programma in Grecia la proclamazione immediata delle elezioni generali. Certo il piano adottato di convocare la Camera eletta due anni fa, si presta a critiche, ma dato che gli alleati si propongono di evacuare i territori occupati lasciando il Governo di Venizelos arbitro della situazione, sembra chiaro che ogni modificazione della costituzione e della politica greca è, secondo le richieste russe, lasciata completamente alle decisioni del popolo greco.

La guerra aerea dell'Inghilterra

LONDRA, 10.

Alla Camera dei Lordi, il ministro della Guerra, Lord Derby, dichiara che non sarebbe prudente esporre le cifre esatte circa l'aumento della produzione degli aeroplani; ma può dare alla Camera l'assicurazione che l'enorme aumento che si produce di settimana in settimana, di mese in mese, è tale che l'allenamento dei piloti non potrebbe procedere di pari passo.

La Francia requisirà la flotta mercantile

PARIGI, 11.

Il Governo pensa di requisire la flotta mercantile, dopo averne requisita una parte per il trasporto del petrolio.

E' stata pubblicata la lista dei prodotti insieme al decreto dell'*embargo* e al controllo delle esportazioni, la cui esportazione è vietata dal 15 luglio, salvo eccezioni che saranno fissate dal Presidente. Vi sono compresi tanto i prodotti alimentari che quelli dell'industria, le materie prime e i manufatti. Il Governo elabora un piano per coordinare la propria censura con quella dell'Inghilterra e della Francia.

Il movimento delle navi in Italia

Durante la settimana finita a mezzanotte di domenica 8 corrente entrarono in porti italiani 527 navi mercantili di ogni bandiera con un tonnellaggio complessivo lordo di 305.445 tonnellate e ne uscirono 431 con tonnellaggio di 300.988 tonn. senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio.

Le perdite di navi italiane furono di 2 piroscafi e di dieci piccoli velieri. Un grosso veliero annunziato perduto in precedente bollettino risulta come salvo. Giunge ritardata la conferma dell'affondamento di un piccolo piroscafo avvenuto in maggio. Altro piroscafo attaccato dal nemico riescì a sfuggire.

Dall'America latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

Per gli armamenti del Brasile

RIO JANEIRO, 10. — *Il Ministero della guerra ha chiesto agli Stati Uniti macchine ed utensili per la fabbricazione dei fucili a cartuccie Mauser. Gli Stati Uniti invieranno cinque idroplani ultimo modello per la caccia dei sommergibili, pilotati da abili aviatori, i quali istruiranno i piloti brasiliani aggregati alle squadre nazionale e alleate in servizio di sorveglianza nell'Atlantico.* (A. A.).

Contro gli italiani imboscati all'Argentina.

BUENOS AIRES, 10. — *Il presidente del «Comitato italiano per la guerra» invita i presidenti delle Società italiane in Argentina a radiare ed espellere gli italiani disertori o imboscati, i quali perderanno così ogni appoggio materiale e morale da parte delle Società stesse; mentre avverte che non saranno colpiti dal procedimento coloro i quali si presenteranno al servizio militare.* (A. A.)

GIOVEDI' 12. — San Giovanni Gualberto. Levata del Sole ore 4.48 — Tram. ore 7.43. Levata della Luna ore 11.56 — Tram. ore 1.49. Ave Maria ore 8,15.

L'Esposizione biennale dell'Istituto Superiore di Belle Arti

Ogni due anni l'Istituto Superiore di Belle Arti offre un saggio dei lavori de' suoi alunni. E ogni due anni gli espositori vengono accuratamente scelti fra i duecento giovani che frequentano l'Istituto; vengono eletti a comparire dinanzi al pubblico il quale li giudica, lieto se vede in essi una promessa e un augurio e se trova che potranno essere davvero le vive energie del domani.

Anche quest'anno, così, si è inaugurata l'esposizione. Alle 10 di oggi nei due piani dell'Istituto, in via Ripetta, sono convenuti molti artisti e molti invitati, e Corrado Ricci, nel nome e nell'interesse dell'arte, ha portato alle giovani reclute un saluto, si è soffermato nelle chiare sale inondate di luce a dire la sua parola di critica e di compiacimento.

Quindici le sale che raccolgono i saggi migliori degli alunni e delle alunne. C'è di tutto: cominciando dai lavori del corso libero e superiore di decorazione, terminando, a traverso gli studi numerosi di pittura e di scultura e di ornamentazione, alle acqueforti che determinano la mano leggera e la qualità di disegnatrici di alcune signorine.

Vediamo di dare una nota approssimativamente esatta.

Al pianterreno hanno esposto i loro saggi il corso libero superiore di decorazione diretto dal prof. Giulio Bargellini; la scuola speciale di architettura diretta dai professori Manfredi e Fuschini; la scuola superiore di pittura in cui è palese l'insegnamento vitale del prof. Innocenti; la scuola di figura modellata del prof. Guastalla; i corsi liberi e superiori di scultura, in cui si afferma con due vigorosi bozzetti gli alunni del prof. Ettore Ferrari; la scuola di ornato dei Cambellotti; la scuola di acquaforte del prof. Vittorio Grassi. Nel piano superiore ci sono i numerosi saggi della scuola del Coromaldi — figure ritratte sempre da modelli vivi — e le copie di fotografie e di gessi della scuola del prof. Vagnetti, e la scuola, creata anche su modelli vivi, del Costantini. C'è al piano superiore, la scuola di prospettiva e di scenografia di Cesare Bazzani e dei Borgogelli, e quella di composizione e di ornato, svariatissima, diretto dai professori Cellini, Grasso e Paschetto.

Questa la breve notizia di cronaca, che altri farà seguire da giudizio e da critica meditati.

Ricevevano cortesemente gli invitati, insieme col presidente dell'Istituto la segretaria signorina Minelli ed il segretario prof. Chialvo.

Requisizione cereali

A rettifica del comunicato precedente la Commissione provinciale Requisizione Cereali avverte i produttori di grano della Provincia di Roma, che restano per ora sospesi per l'ammagazzinamento del grano i molini di questa capitale: Natalini — Agostinelli e Municipale per mancanza di raccordi ferroviari.

In onore dei martiri ed eroi irredenti

Il 12 luglio, ricorrendo il primo anniversario del supplizio di Battisti e di Filzi, il Comitato nazionale pro' invalidi della guerra — pubblica — sotto l'alto patronato di S. E. Boselli un fascicolo illustrato in onore dei Martiri ed Eroi irredenti, ed a beneficio dal Sanatorio « Cesare Battisti » per i soldati tubercolotici invalidi della guerra.

Alla pubblicazione hanno collaborato eminenti scrittori ed artisti italiani ed irredenti ed hanno aderito la « Dante Alighieri », la « Lega Navale », la « Pro' Dalmazia », la « Trento e Trieste », la Commissione centrale fuorisciti irredenti ed altre numerose società politiche e nazionali.

Il fascicolo reca bellissime tavole di Mussacchio, Grassi, Cambellotti, Sartorio, Pogliaghi, ecc. La copertina a colori è opera originale di Cambellotti.

Ci occuperemo ancora di questa patriottica e filantropica pubblicazione che è anche una riuscita opera artistica e letteraria.

Per il commercio delle arance

Presso il Ministero dell'Industria e del Commercio, sono in corso studi per la sistemazione sui mercati alleati delle arance e per disciplinarne il consumo all'interno. Onde evitare artificiose perturbazioni del mercato ed a garanzia principalmente dei produttori, si pensa alla istituzione di un organo statale per gli agrumi, con Commissioni provinciali per l'acquisto e consumo del prodotto.

Si assicura anzi imminente un decreto che stabilirà il prezzo-base che potrebbe servire a far ottenere delle anticipazioni ai produttori onde evitare il precipitare dei prezzi.

I funerali di Tito Giannelli

Hanno avuto luogo i funerali del compianto Tito Giannelli, già direttore della *Voce della Verità*, corrispondente di giornali spagnuoli e redattore del *Corriere d'Italia*.

Seguivano la salma la cognata, i nipoti Alberto Mazzetti, Guglielmo Giannelli ed altri congiunti e intimi della famiglia nonchè molti amici e colleghi dell'estinto.

I redattori e i tipografi del *Corriere d'Italia* avevano deposto due corone sul carro funebre. L'Associazione della Stampa era rappresentata dal prof. Scipione Fraschetti.

Grande spettacolo all'Augusteo

Per domenica 15 ad ore 20,30 è stata fissata la grande Accademia d'armi sotto la sapiente direzione di Antonio Migliorini, l'accanito sostenitore della scherma classica. Vi prenderanno parte i più noti maestri d'Italia fra i quali il fortissimo maestro Candido Sassone, vincitore di cinque tornei, i maestri Salvatore Angelillo, Francesco Cioccia Lionello Banesi di Firenze, Giuseppe Casaretti; e i dilettanti avv. Lapiana, De Camilli, fratelli Ascarelli. Gli assalti saranno di fioretto e sciabola.

Questo grande spettacolo è stato promosso dal Segretariato del popolo, Sezione XIV del Comitato Romano Organizzazione Civile, e sarà inoltre ampliato da una film della Marina italiana e da una grande film riproducente gli ultimi avvenimenti al fronte francese. Il prodigioso violinista dodicenne Giulio Bignami darà saggi del suo giovanissimo valore. Il concerto degli allievi carabinieri reali eseguirà scelto programma.

Come si vede, lo spettacolo di domenica sarà di grande importanza, e si prevede già grande concorso di pubblico.

700,000 giorni trascorsi da...

Domenica scorsa è stata la *Centomillesima* dal principio dell'Era Cristiana. 100.000 settimane trascorse senza nessuna pubblica manifestazione. E' l'Osservatorio astronomico di Parigi che ci dà questa informazione aggiungendovi che domenica prossima 15 corrente avremo, dalla nascita di Cristo, consumato 700.000 giorni.

Per il Palazzo Chigi

La Presidenza dei principali sodalizi artistici e tecnici di Roma — le Accademie di S. Luca e dei Virtuosi al Pantheon, l'Istituto di Belle Arti, la Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani, l'Associazione artistica internazionale, il Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri e degli Architetti, l'Associazione dei Cultori d'Architettura — si sono ieri riunite ed hanno espresso i loro voti in merito ai lavori, di adattamento del palazzo Chigi a sede del Ministero delle Colonie. E' stato infatti così alto e solenne il significato, così precisa la base legale dell'acquisto da parte dello Stato del palazzo principesco allo scopo anzitutto di conservarlo nella sua integrità artistica, che ogni pericolo di alterazioni e di deturpazioni all'atto dell'attuazione concreta dei lavori deve assolutamente venire escluso.

In questi voti le Presidenze suddette hanno richiesto anzitutto che nè le ragioni della utilizzazione spicciola, nè quelle di un malinteso miglioramento pseudo-estetico inducessero a trasformare gli essenziali elementi architettonici del palazzo romano; non a chiudere le arcate del portico nel cortile o quelle del grande vestibolo, non ad interrompere le visuali, non a suddividere o modificare le sale degli appartamenti nobili, non infine ad aggiungere nuovi elementi architettonici e decorativi, in nessun modo richiesti dalla semplice, ma armonica, grandiosità delle linee del vasto edificio scientifico. Ed hanno richiesto che la persona o le persone a cui saranno affidati gli studi e i lavori diano per valore artistico e per esperienza tecnica, per coltura e per indiscussa autorevole posizione professionale, vero affidamento di seria preparazione all'arduo tema il quale si riannoda al complesso argomento dei restauri architettonici.

Questi voti di cui non può sfuggire l'autorità, l'importanza ed il significato, sono stati dalle Presidenze suddette inviati al Ministro della pubblica istruzione, a quello delle Colonie ed a quello dei lavori pubblici: e noi non dubitiamo che verranno pienamente accolti e non si disperderà così quella magnifica iniziativa per cui lo Stato italiano ha, costituendosi ad istituti privati, acquistato, nel nome dell'Arte, la proprietà del palazzo Chigi.

Consiglio provinciale

La seduta del Consiglio provinciale che era stata indetta per lunedì 16 corr. alle ore 9 ant., è stata rinviata a venerdì 20 corrente alla stessa ora, fermo restando l'ordine del giorno.

A Fiuggi - alta

La Pensione del Cav. Verghetti, in amena posizione, si è assicurato l'approvvigionamento completo, praticando prezzi modici.

Il ten. Carlo Scialoja decorato

Il tenente Carlo Scialoja è stato decorato della medaglia di bronzo per la seguente motivazione: « Comandante di una sezione staccata di bombarde, avuto colpito diverse volte l'osservatorio, rimase su di un terreno scoperto ad osservare i suoi tiri, che diresse sempre con massima calma. Inviato con una pattuglia fin presso i reticolati avversari per osservare i risultati dei tiri, e non avendo potuto la prima volta completare la ricognizione, vi si recò, di propria iniziativa, una seconda volta, e ne tornò con utili informazioni che servirono a lui ed agli altri per il proseguimento del tiro. San Grado di Merna, 1 ottobre 1916 ».

Il tenente Carlo Scialoja è nipote del ministro Scialoja e fratello del deputato Scialoja.

Vive congratulazioni.

ASTERISCHI

La festa d'armi « Agesilao Greco ».

La Federazione Italiana di Scherma comunica le seguenti notizie circa l'esito finanziario della Festa d'Armi che per nobile iniziativa di Agesilao Greco si è svolta la sera del 28 giugno u. s. nel Salone dell'Albergo Excelsior a beneficio della Organizzazione Civile.

Pervennero al Comitato organizzatore i premi: S. M. la Regina, Orologio d'oro con cifra e catena d'oro (assegnato dal Giurì del campo ad Agesilao Greco) — Ministero della Guerra, Grandissima medaglia (assegnata al maestro Sassone) — Municipio di Roma, Due grandi medaglie (assegnate ai maestri De Cugni e Tattori) — Comitato delle Dame Patronesse, Marchesa Di Rudinì, Principessa Carla Ruffo di Calabria e Donna Maria Mazzoleni: Splendido servizio in cristallo e argento dorato per tea (assegnato al maestro Tagliaferri) — Federazione Italiana di Scherma. Due grandissime medaglie (assegnate ai maestri Tiberini e Cioccia) — Agesilao Greco, Portasigarette (assegnato al maestro Fabrizi) e Quattro grandissime medaglie (assegnate ai maestri Ammanato, Santoro, Evangelisti e Carnoe) — Conte Enzo Ravaschieri Fieschi. Porta sigarette (assegnato al maestro Longo) — Ditta già Fratelli Bianchelli, Portafiori in *biscuit* (assegnato al dilettante tenente signor Zinsuler) — Unione Militare, Rivoltella *Brownig* e accessori in elegante astuccio (assegnata al dilettante capitano conte Elti) — Associazione Artistica Internazionale, Quadretto ad olio (assegnato al maestro Prucher).

A ciascuno dei tiratori venne poi rilasciato un artistico diploma di benemerenza offerto dalla Federazione di Scherma. Il Municipio di Roma volle anche particolarmente assegnare ad Agesilao Greco la medaglia con diploma, istituita per i benemeriti della Organizzazione Civile.

Si son incassate circa *settemila lire*; e poichè alla maggior parte delle spese di organizzazione ha fatto fronte con signorile generosità Agesilao Greco e con encomiabile spirito di carità il Direttore dell'*Albergo Excelsior* ha offerto a titolo assolutamente gratuito il locale ed illuminazione; mentre poi il servizio di sorveglianza e di ordine è stato disimpegnato con l'usata solerzia e diligenza dai benemeriti *Giovani Esploratori*, si può assicurare che tutta la cospicua somma ricevuta entrerà per intero nella Cassa del Comitato di Organizzazione Civile e andrà a sollievo dei derelitti.

Vadano quindi a nome della Carità i più vivi ringraziamenti ad Agesilao Greco che ideò la gara, alle dame gentili che la patrocinarono, ai valentissimi maestri che prestarono disinteressatamente l'opera loro, e a tutti coloro che tanto e così efficacemente cooperarono in ogni modo alla migliore riuscita di questa nuova grande manifestazione dello spirito di beneficenza della cittadinanza romana.

Pei nostri soldati e per la Croce Rossa.

Giungono spesso ai nostri Comitati somme cospicue di italiani residenti all'estero. Segnaliamo l'ultima oblazione degli italiani residenti a Siviglia promossa dal R. Console a beneficio dei soldati e della *Croce Rossa*: l'offerta è complessivamente di L. 226. A questa si aggiunge l'oblazione dell'equipaggio del piroscafo *Varazze* (L. 81) e quella dell'equipaggio del veliero *Vincentino* (L. 18), ambedue promosse e raccolte dal R. Console di Siviglia.

I mutilati per l'oro alla Patria.

Notammo recentemente che la Giuria nominata per giudicare il concorso nazionale di Protesi indetto a Bologna assegnò la grande medaglia d'oro offerta dalla *Croce Rossa* all'officina dei mutilati di Villa Mirafiori. Sappiamo oggi che il Comitato di Assistenza ai militari ciechi, storpi e mutilati ha donato quella medaglia — orgoglio degli eroici ospiti di Villa Mirafiori — per la raccolta dell'oro alla Patria.

Comitato dei genitori de' figli al fronte.

Ieri la Commissione esecutiva del Comitato dei genitori, aventi i figli alla fronte, composta del prof. Baldini dei signori Balzar, Boldrini, Roncinelli, cav. Cisternino, prof. Gambioli e signor Melini, accompagnati dall'on. Federzoni, è stata ricevuta dal ministro della Guerra; il quale l'ha accolta assai gentilmente, elogiando i propositi del Comitato col dargli man forte nel disboscamento. Il ministro Giardino, coadiuvato validamente da detto Comitato, opera presto di fare raggiungere la fronte a tutti quei veri imboscati, che se la passeggiano pacificamente per la città.

Uno studente muore all'Università mentre dà l'esame di laurea

Da qualche anno frequentava la nostra Università il giovine Cesare Papoleo di Luigi, di 20 anni, da Lecce. Il Papoleo quest'anno aveva compiuto il quarto corso di legge. Stamane in una delle aule dell'Università la Commissione presieduta dall'on. prof. Salandra stava esaminando i laureandi in legge. Fra questi eravi anche il Papoleo.

Il povero giovine ad un tratto ha impallidito ed è caduto riverso al suolo. Prontamente soccorso dai professori e dagli altri studenti, venne adagiato su di una poltrona. Frattanto da una vicina farmacia accorreva un medico, che praticava al Papoleo delle iniezioni di etere ed olio canforato. Ma a nulla valsero le cure affettuose poichè poco dopo il poveretto cessava di vivere.

Il cadavere è stato trasportato in una sala al piano terreno dell'Università, ove è rimasto piantonato a disposizione del pretore del secondo mandamento.

Grosso furto di biancheria

In via Agostino Depretis 34, angolo via Viminale, è il negozio di biancheria e tessuti di Ermete Capi. La notte scorsa i ladri, con una chiave falsa hanno aperto la porta principale del magazzino, e si sono così introdotti con tutta calma nel negozio; e con tutta calma — malgrado la vicinanza del Commissariato di P. S. di Magnanapoli, hanno intrapreso il... lavoro.

Infischiandosi della vicinanza del Commissariato di P. S., i signori ladri si sono provveduti di merci per un valore complessivo di lire tremiladuecentottanta (un buon peso di biancheria, non è vero?) e si sono ritirati tranquillamente alle proprie abitazioni.

Ma si consoli il signor Capi del danno subito; perchè ora la pubblica sicurezza indaga.

Trovato morto in una tenuta

Fuori Porta Maggiore, a sei chilometri da Roma, è una tenuta di proprietà dell'ex-maresciallo dei carabinieri Enrico Mastelli ed in essa è uno scarico di immondizie. Qui esercitava il suo lavoro di cercatore di ossa il trentasettenne Livonanti che aveva costruito lì presso una capanna, dove alloggiava. Il Livonanti adunava le ossa trovate in vari sacchi che accumulava la sera presso la capanna.

Però di notte i cani dei vicini casinali accorrevano alla capanna e rompendo i sacchi cercavano fra le ossa ve ne era qualcuno in cui trovare ancora un po' di carne.

Il Livonanti si decise — sembra — a dar la caccia ai cani e si munì di fucile; e la notte scorsa quando udì i cani avvicinarsi alla capanna brandì l'arma ed uscì all'aperto. Sembra che disgraziatamente abbia inciampato, sia caduto e che il fucile abbia esploso freddando il cercatore d'ossa.

Questo stamane — ai carabinieri — avrebbero attestato alcuni braccianti che lavorano nella tenuta.

Piccole Note

Permessi d'esportazione. — La Camera di Commercio comunica: che le dogane — secondo ufficiale notizia del Ministero delle Finanze — hanno avuto facoltà di concentire l'esportazione dell'olio d'olivo estero in misura non eccedente il 30 % di quello che dal 2 corr., in poi sia stato introdotto nei depositi franchi o sdoganati all'arrivo dall'estero. Tale facoltà è per altro limitata alle esportazioni per la Francia e Colonie, Inghilterra e Colonie, Americhe e Paesi di là del Canale di Suez. Per altri paesi gli esportatori dovranno presentare domanda allo stesso Ministero nelle forme consuete.

Le doghe per bottini. — La Camera di Commercio partecipa, per norma degli interessati, che il Ministero delle Finanze, su conforme parere del Comitato Consultivo, ha disposto di sospendere la concessione di qualunque permesso per esportazione di doghe per bottini.

R. Biblioteca Musicale Governativa di S. Cecilia. — Col 15 corrente tutti i prestiti sono sospesi sino al 31. Tutti i libri, fascicoli ecc., che a quella data si trovino in prestito debbono essere restituiti, non più tardi del 20 corrente. Dal 1 al 15 agosto la Biblioteca è chiusa, a norma dell'art. 163 del vigente Regolamento. Durante tale periodo, è assegnato al servizio pubblico del prestito a domicilio un'ora e mezzo dalle 10.30 alle 12.

Biblioteca Popolare « F. Veneziani ». — I lettori di questa biblioteca sono pregati voler restituire non più tardi del 15 corrente, i libri che ebbero in lettura, dovendosi sospendere il prestito, per l'annuale interno riordinamento della Biblioteca stessa.

Giovani Esploratori. — Tutti i ciclisti e i podisti che desiderano prendere parte al cross-country, che si terrà domenica 15 corr. a Villa Corsini, dovranno inscriversi non oltre venerdì 13 corr. Venerdì 13 corr. riunione in divisa per tutti gli Esploratori e Novizi, alle ore 20 al Quartiere Centro per una esercitazione notturna. I ciclisti in macchina. — Ritorno per le ore 24. — Martedì 17 corr., avrà luogo una esercitazione di tutta la giornata al Forte Braschi con esercitazioni di pontieri, zappatori e minatori. Coloro che desiderano parteciparvi dovranno pagare la quota non oltre domenica: alla Sede sono esposti gli appuntamenti.

Tombola nazionale

Le cartelle presentate a tutt'oggi 11 luglio sono:

12 cartelle col n. 6, estratto 21.o, concorrono al 4.o premio di L. 15,000.

7 cartelle col n. 48, estratto 22.o, concorrono al 5.o premio di L. 10,000.

85 cartelle concorrenti ai 5 premi di lire 5000 ognuno.

782 cartelle che concorrono alla ripartizione della cinquina di L. 20,000.

1010 cartelle che concorrono alla ripartizione del premio di L. 30,000.

767 cartelle che concorrono alla ripartizione del premio di consolazione di lire 20,000.

Il tempo utile per presentare le cartelle vincenti scade la sera del 18 luglio corr. alle ore 24.

TEATRI.

Al COSTANZI — Questa sera *Rigoletto*; e domani, giovedì, prima della *Traviata*, protagonista Alda Gattai. Sabato, prima della *Lucia di Lammermoor*.

Al QUIRINO — Questa sera, alle 21,30, 10.a replica a richiesta generale della nuova operetta del maestro Coop: *Linotte*. Anche ieri sera dall'affollato pubblico fu applauditissima. Domani sera spettacolo in onore della valente *soubrette* Lia Corsini, con la *Regina del fonografo*. Quanto prima la nuovissima operetta di Salvatore Ruffo di Calabria e di De Luca Kenedj, dal titolo: *Trappole ed amori*.

Al NAZIONALE — Musco mette in scena stasera una nuova commedia del giovane scrittore siciliano Serretta, *Malantrinu*, che a Milano riportò ultimamente uno dei maggiori successi della Compagnia siciliana, tanto è vero che fu replicata per 12 sere a teatro gremito. *Malantrinu* è una delle più caratteristiche interpretazioni di Angelo Musco. L'originale attore siciliano darà quanto prima la sua serata d'onore con un'altra novità che altrove ha riportato grande successo, *Busi-nedda* delle signore Agnetta e Sadaro.

Al MORGANA — Stasera la *Duchessa del Bal Tabarin*, con la Davico, la Boido e il Fineschi.

Sala Umberto I

Spettacolo di varietà ore 9,30.
Addio di *Manara* e di *Gaby De Verny*.
Successo del *Trio Melani*.

SPETTACOLI dell'11 Luglio

per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia d'operette Petrolini — Ore 21,15: *Acqua salata* — *Zero meno zero*.

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica estiva
Serata di gala a beneficio delle famiglie bisognose dei soci della Società di M. S. fra gli Umbro-Sabini, chiamati alle armi.
MERCOLEDI' 11, ore 21:
RIGOLETTO

TEATRO MORGANA
Grande Comp. di operette MODERNISSIMA
MERCOLEDI' 11, ore 21.15:
La Duchessa del Bal Tabarin
SABATO, 14: DAL TRONO AL CABARET.

NAZIONALE — Compagnia comica siciliana di A. Musco — Ore 21,15: *Malantrinu!*

TEATRO QUIRINO
Comp. d'operette CARLO LOMBARDO N. 1
MERCOLEDI' 11, ore 21.15: Replica a rich.:
LINOTTE
operetta in 3 atti del maestro Coop.
NUOVISSIMA

VARIETA'
MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.
UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI
OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

CRONACHE DI LETTERATURA

Minerva e lo Scimmione

E' troppo noto ed è stato ripetutamente deplorato che i metodi filologici tedeschi, i quali introdussero nelle nostre scuole il pessimo gusto dello studio meccanico dei classici, ne ànno ridotto la conoscenza a un' esanime e ingombrante erudizione, limitata alla revisione critica, spesso balzana e arbitraria, dei testi e a farraginose catalogazioni d'inconcludenti particolari. Tale frigida e oziosa erudizione, caratteristica di collezionisti monomaniaci, e normalmente avulsa da qualsiasi operazione intellettuale diretta alla valutazione morale, estetica e storica degli scrittori, à avuto per nefasta conseguenza un rapido decadimento degli studi classici in Italia, dove pure regnavano geniali tradizioni umanistiche, le quali pur attendendo soltanto di essere *cum grano salis* ammodernate, non meritavano davvero di essere vandalicamente distrutte, per un servile feticismo verso i pretenziosi baccalari delle Università germaniche.

Lo spirito italiano, a suo modo, à reagito contro questi metodi esotici, incompatibili coll'indole e la *forma mentis* nazionale, disertando ogni giorno più questi studi, non più diretti a nutrire e sollevare l'intelletto, ma a mortificarlo e ingozzarlo con secca paglia e ispidi rovi.

Contro questi disastrosi effetti della così detta filologia scientifica, imposta all'Italia e alle sue scuole, insorge ora con impeto geniale e con sicura competenza il prof. Ettore Romagnoli, il quale, come tutti sanno, riunisce in sè, in perfetta fusione e armonìe, le doti tecniche del filologo e la finezza dell'artista, interprete amoroso degli antichi capolavori.

Il recente volume del Romagnoli: *Minerva e lo scimmione* (1) è un brillante attacco a fondo contro l'infeudazione delle nostre scuole e dei nostri studi classici alle frigide anatomie dei sistemi germanici che del pensiero e dell'arte antica ti dànno il cadavere polverizzato, ma non certo la vita e l'anima.

Nella filologia di marca tedesca il Romagnoli segnala due specie d' insidie perniciose alla nostra latinità: l'una consiste nell'innaturale divorzio tra il lavoro materiale della emendazione dei testi e la comprensione etica ed estetica del contenuto, contro la bella gloriosa tradizione latina dal Poliziano al Leopardi, per la quale arte e dottrina non furono mai due cose, bensì una sola, indivisibile, come corpo ed anima. L'altra insidia, più coperta e pericolosa (e questa tendenza si è fatta sentire nelle più recenti manifestazioni della mentalità germanica, degenere dai luminosi esempi del Goethe, del Herder e del Winckelman) si appiatta in un proposito costante e premeditato di svalutare e screditare il valore delle letterature classiche, a tutto vantaggio della goffa coltura germanica. Si direbbe che i tedeschi studiano tanto, a modo loro, i classici, non nell'intento di attingervi uno spirituale profitto, ma all'unico scopo negativo di dimostrare al mondo l'inferiorità di un'arte e di una dottrina che è stata la base, l'alimento e l'essenza della civiltà latina.

Struttiamo pure — ben dice il Romagnoli — l'innegabile e ragguardevole contributo dei tedeschi ad una più esatta conoscenza di molti dati di fatto concernenti le antiche letterature, assimiliamo questi risultati della pazienza alemanna; ma, fatto una volta tesoro del buono e dell'utile disperso tra la non poca zavorra della loro pedanteria notarile, ritorniamo noi stessi, non restiamo ad ammuffire, con monomania cenobitica, sulla congerie informe dei frammenti ripescato, ma coll'alta virtù sintetica, preziosa dote della gente latina, torniamo a dare una vita e un'anima alle espressioni dell'arte antica faticosamente ricomposte e ricostruiamole amorosamente dentro noi stessi, a conforto e rinvigorimento del nostro pensiero, per rivivere in noi quegl' ineffabili momenti della gioventù dello spirito umano che più non si ripeteranno e per assurgere con quella luce nell'anima alla conquista di una superiore umanità! « Chi non capisce e sogghigna, ben risponde il Romagnoli, peggio per lui. »

Qualche sopracciò della filologia ufficiale brevettata a Berlino à tentato rimpicciolire un alto problema di coltura e di vita nazionale a un pettegolezzo di cricca professorale, offesa nella sua acida suscettibilità di corporazione consacrata, rimestando curialescamente con argomenti *ad hominem* opinioni diverse di altri tempi e cercando di far credere arbitrario e senza fondamento l'allarme lanciato dal prof. Romagnoli. Ma si tratta evidentemente di affermazioni gratuite *pro domo sua* pronunziate da certe mitrie cattedraliche, che nulla possono contro la luce meridiana dei fatti, vale a dire di fronte alla crescente repugnanza per gli studi classici, resi noiosi, odiosi e spinosi dai metodi revulsivi di quei sapienti messeri, tanto benemeriti, tra l'altro, per la geniale trovata di mettere in mano a bambini di 9 e 10 anni grammatiche irte ed impervie sul genere di quella dello Stegman e compagnia bella!

IL SELENITA.

(1) Ettore Romagnoli: *Minerva e lo Scimmione* — Bologna, Zanichelli, 1917.

L'America in guerra

Per la costruzione di 22.625 velivoli.

WASHINGTON, 10.

Il generale Squier ed altre autorità militari sono intervenuti in seno alla Commissione militare della Camera dei Rappresentanti, ed hanno consigliato la rapida approvazione del grande programma per l'aviazione, che prevede la costruzione di 22.625 aeroplani. Squier dichiarò che i velivoli costeranno 363 milioni di dollari. Oltre a ciò, sarà necessaria la spesa di 276 milioni, per fornire a questa flotta aerea gli equipaggi e la dotazione di munizioni.

Il Segretario di Stato per la Marina, Daniels, ha chiesto che il Congresso voti in più 45 milioni per l'aviazione navale, oltre alla somma già approvata per il bilancio ordinario della marina.

Si apprende da fonte degna di fede che la cifra degli uomini del primo esercito americano che sarà costituito ascenderà a 687.000, ma si chiamerà sotto le armi il cinquanta per cento in più per colmare i vuoti derivanti dalle esenzioni.

I coltivatori delle campagne prevedono un raccolto di grano senza precedenti e ritengono che esso salirà a tre miliardi di bushels, quello delle patate a 452 milioni e quello della segala a 66 milioni.

Un complotto tedesco in America

SAN FRANCISCO, 8.

Il pubblico ministero ha dichiarato che un anno prima della guerra europea agenti della Germania e agitatori delle Indie preparavano agli Stati Uniti una guerra contro l'Inghilterra.

L'Albania, Wied e l'Italia

La *Koelnische Volkszeitung* ha pubblicato un'intervista che avrebbe avuto con un vescovo albanese, innominato, sull'azione svolta dall'Italia in Albania durante il regno di Wied e poi nella zona occupata di Valona; e l'intervista vorrebbe essere uno dei consueti violenti attacchi della stampa degli Imperi Centrali contro l'Italia e gli italiani.

Benchè si tratti di uno di quei giornali tedeschi che ci hanno oramai avvezzi alle più paradossali manifestazioni di impronitudine, è pur sempre forte l'audacia con la quale esso rimesta, a scopo di propaganda italofoba, gli avvenimenti del breve regno di Wied. Tutti sanno, ad esempio — ed è così che la sua sciaiba figura di sovrano passerà della cronaca alla storia — che Guglielmo di Wied fu il succubo della Ballplatz, avendo, nel fatto, delegato ogni suo potere nelle mani, non tanto della legazione di Austria-Ungheria, quanto dell'anonima folla di agenti austro-ungarici dei quali Vienna aveva riempito Durazzo.

Orbene, il vescovo della *Koelnische Volkszeitung* incomincia col presentare Wied come «un sorvegliato del Ministro d'Italia, il quale si arroga la facoltà di fare e disfare». E di questa arroganza del Ministro d'Italia cita due casi, che sono proprio i due casi della maggiore prepotenza austriaca, e che influirono in modo decisivo sulle sorti del regno di Wied: — l'arresto di Essad Pascià e l'arresto del colonnello Muricchio. Di Essad, arrestato — dice Monsignor Vescovo — in flagrante ribellione contro il suo Principe, il Ministro d'Italia chiese la immediata liberazione. E il Principe «dovette» consegnare il suddito ribelle agli italiani, che lo condussero a Roma in trionfo.

In verità, che si sappia, nessun arco del Foro ricorda questo trionfo romano di Essad. Ma trionfo a parte, è da stupirsi davvero che sia un vescovo a rammaricarsi per l'opera di serena giustizia, elevantesi di mille cubiti sulla partigianeria politica, che in quella occasione compì la Legazione d'Italia. Questa ricordò al Principe che nei paesi civili gli accusati vengono o giudicati o liberati, e non già assassinati nel sonno. Ricordò che nei paesi civili l'accusa si contesta per mezzo di magistrati, e non già facendo arrivare alle quattro del mattino un obice da 75 nella camera da letto dell'accusato. E ricordò anche che le accuse si suffragano con le prove. Se c'erano le prove ben poteva farsi, e anche subito, e anche sommariamente, il processo. Se no, no. Allora di flagranza nessuno parlava. Quello che non poteva permettersi, per una suprema, evidente, esigenza di civiltà, era il selvaggio assassinio che era stato tramato, e nel quale la ignobile parte di mandatari era stata assunta per ordini superiori da ufficiali dell'Imperial Regio Esercito, inviati appositamente a Durazzo. Questo fu il grave ammonimento che la Legazione d'Italia dette a Guglielmo di Wied. Se l'ammonimento fu inteso, lode sia data al rappresentante d'Italia, da quanti credono che la delinquenza non è una indispensabile arma di governo.

Per l'arresto del colonnello Muricchio, — anche lui sorpreso in flagrante a far causa con gli insorti — e che, come anche tutti sanno, fu sorpreso, sì, ma nel momento che era per mettersi a tavola, — l'intervista ricorda con amarezza che il Ministro d'Italia si permise di chiedere l'immediata liberazione dell'arrestato, e l'ottenne. Evidentemente, il vescovo della « K. V. Z. » non deve essere « doctor in utroque », se ignora, come affetta di ignorare, cosa fossero le capitolazioni, e come e perchè esse avessero ancora vigore in Albania, e come e perchè l'arresto del Muricchio rappresentasse una sfacciata violazione dei diritti capitolari. Questo in linea di diritto: — poichè sul merito dell'accusa fatta al Muricchio l'intervista sorvola, dimenticando il vescovo di ricordare che essa fu dimostrata priva di ogni fondamento, e fu dimostrata tale dopo un'istruttoria rabbiosa e faziosa compiuta da una Commissione nella quale la rappresentanza italiana era in minoranza e si limitò a sorvegliare che altri maggori soprusi non si facessero.

L'intervista viene poi all'occupazione di Valona, dove l'Italia tiranneggia « impiccando gli innocenti albanesi di nulla altro colpevoli che di avere amato la loro patria ».

Questa di parlare di impiccagioni è una enorme imprudenza che commettono solidalmente intervistato e intervistatore. Perchè di impiccati, durante l'attuale occupazione militare austro-italiana, non vi sono stati in Albania che quelli delle forche austriache: e sono diecine e diecine. Nei territori occupati dall'Italia non una sola impiccagione ha avuto mai luogo. A Valona non v'è stata che una sola esecuzione mediante fucilazione, nell'autunno del 1915, di un bandito che aveva ammazzato un maresciallo dei carabinieri, che era riuscito a scovarlo e ad agguantarlo. Le numerose impiccagioni austriache sono invece tutte per reati politici: nel senso austriaco, beninteso, di reato politico. A voler citare un sol caso, i tre giovani di Fieri impiccati dagli austriaci nell'aprile 1916 non erano di altro colpevoli che di aver coadiuvato le autorità italiane durante l'occupazione militare della loro città.

La « K. V. Z. » fa seguire anche un commento alla intervista vescovile. Essa dice che la proclamazione della indipendenza dell'Albania da parte dell'Italia ha provocato una grande ilarità in tutto il mondo. Se si tratta del mondo tedesco c'è da crederle sulla parola poichè è evidente che per un tedesco deve essere infinitamente buffo sentir proclamare la indipendenza di un popolo. Un po' di ilarità tuttavia la regala anche a noi quando aggiunge nella conclusione del commento, che solo la Monarchia austro-ungarica possiede la capacità di far giungere ad un'altra cultura e ad un prospero avvenire il popolo albanese: — la Monarchia austro-ungarica « affratellatrice e pacificatrice di popoli ».

Pechino circondata dai repubblicani

WASHINGTON, 10.

Il Ministro degli Stati Uniti a Pechino telegrafa che il generale Ciang-Hsun ha ritirato le truppe dalla città imperiale, poichè le truppe repubblicane circondano la città di Pechino.

L'editto relativo all'abdicazione dell'Imperatore non è stato ancora promulgato. Si attende il risultato dei negoziati fra Tuan-Ci-Jui e l'antico uomo di Stato Hau-Ci-Ciang, invitato ad agire come mediatore.

Le colonie estere sicure in Cina

PECHINO, 7 (rit.)

Le colonie estere sono completamente al sicuro.

L'esercizio provvisorio alla Camera

Seduta dell'11 luglio

Presidenza del vice-presidente on. RAVA

La seduta si apre alle 14. Al banco del Governo è solo il ministro del tesoro on. Carcano. L'aula è piuttosto affollata, quasi gremita l'estrema.

Appena l'on. LIBERTINI Gesualdo ha letto il verbale della seduta precedente, domanda la parola l'on. Todeschini.

Grave incidente Foscari - Todeschini

Una dichiarazione dell'on. Todeschini

L'on. TODESCHINI dice: Rendo omaggio alla dichiarazione fatta ieri alla Camera dall'on. Mondi-Guarnieri come membro del giurì d'onore per la parte avversaria. Consenta la Camera che io confermi le dichiarazioni precedenti, quelle scritte nei giornali e fatte innanzi ai tribunali di Verona e di Milano. Questa conferma voglio fare dopo che un giornale nazionalista al quale non faccio l'onore di nominarlo, ha ripreso contro di me un'ingiuriosa e infame campagna. Non ho letto nè leggerò mai quel giornale. Sino ad oggi non ho dato e ho deciso di non dare querela finchè il giurì d'onore non si sia prima pronunziato.

Rinnovo agli on. Monti-Guarnieri e Treves la preghiera vivissima di affrettare il lavoro in modo che la Corte d'onore possa pronunziarsi nel più breve tempo possibile.

E dopo ciò, rilevata la sleàltà della stampa avversaria di cui si fa complice e mallevadore un membro del Governo, non ho altro da aggiungere. (Vivissime approvazioni e applausi dei socialisti).

L'on. GASPAROTTO commemora il giovane funzionario della Camera Carlo Montani, caduto eroicamente sul campo dell'onore. (Approvazioni).

L'on. BOSELLI si associa con nobili parole. (Approvazioni).

Vivacissimo incidente

In questo momento entra nell'aula l'on. Foscari, accompagnato dall'on. Federzoni, e va a sedersi a destra, vicino all'on. Gallenga.

ALBERTELLI grida: E Foscari non ha niente da dire? Non si dimette ancora?

FOSCARI. So io quel che debbo fare. Conosco il mio dovere!

DUGONI grida: Si dimetta! Si dimetta!

Quasi tutti i socialisti insorgono contro l'on. Foscari, che è in piedi al primo banco di destra. Gli on. Dugoni, Beghi, Modigliani, Prampolini e Sichel urlano violente invettive. Dal banco della presidenza l'on. Rava richiama più volte gli interruttori. Il tumulto è vivacissimo. Dall'Estrema si grida: Calunniatori, falsari... Caccia all'uomo...

L'on FOSCARI continua col dire che egli non ha voluto incrudelire contro l'on. Todeschini perchè ha ceduto ad un sentimento di pietà...

TODESCHINI (urlando). Non ho bisogno della sua pietà. Lei ha bisogno della mia: è il impietrito nella sua vergogna.

L'Estrema urla contro l'on. Foscari, complimentandolo di vari epiteti più o meno ingiuriosi. L'on. Foscari è solo... I due deputati nazionalisti on. Federzoni e on. Gallenga, che gli siedon dietro, assistono impassibili al tumulto.

L'on. FOSCARI, quando la bufera si calma, continua col dire che egli è pronto a fare il suo dovere...

DUGONI. Ad ogni costo, anche dicendo falsità...

Voci Si dimetta, si dimetta...

FOSCARI. Il discorso Todeschini era una continua inesattezza. Non ho mai conosciuto Cuttin; la questione era fra l'*Arena* e l'on. Todeschini.

MODIGLIANI (urlando). Domandiamo al Presidente del Consiglio se sia compatibile la presenza al Governo di un diffamatore come l'on. Foscari. Ha la censura ai suoi ordini.

BELTRAMI. Si metta a condizioni di parità con Todeschini, non si serva della censura per difendersi. Lasciate che l'*Avanti* pubblichi interamente le nostre ragioni come avete permesso all'*Idea Nazionale* di farlo...

Voci. Si dimetta, si dimetta!

I questori della Camera, onorevoli Di Bugnano e Visocchi, sono dell'Estrema e tentano di calmare i deputati socialisti che continuano a scagliarsi contro l'on. Foscari.

FOSCARI. Non io sono uscito dal riserbo mentre si attende ancora il responso del giurì d'onore.

BELTRAMI. Sottoceda del Kaiser...

FOSCARI. Attendo e desidero che venga presto il responso. Sono pronto a dire ai membri del giurì quello che so...

TODESCHINI. Lei non sa nulla, vigliacco!

MODIGLIANI. Lei iersera, prima che uscisse l'*Idea Nazionale*, vantavasi nel corridoi. Diceva: vedrete l'*Idea Nazionale* di stasera. E' indegno... Smentisca, dica che non è vero!...

BENTINI. Lei ieri è andato al *Fronte Interno* per convincerlo di prendere le sue difese. Ha scritto e ha telefonato agli altri giornali... Svergognato....

I socialisti continuano ad urlare contro il Sottosegretario delle colonie.

Voci. Dimissioni, dimissioni! Si metta a parità di condizioni di Todeschini.

Fra i più vivaci commenti della Camera l'incidente ha termine. L'on. Foscari rimane solo qualche minuto, poi si avvicina ad alcuni deputati che gli stanno vicini e lo guardano senza parlare e attacca discorso con l'on. Toscanelli.

L'esercizio provvisorio

Si torna alla discussione degli ordini del giorno sull'esercizio provvisorio. Primo oratore è l'on. PALA il quale invita il Governo a dare esecuzione alle leggi che da troppo tempo attendono di essere applicate in Sardegna. Rifà la storia di alcuni provvedimenti presi a favore della Sardegna e lamenta che il Governo non abbia ancora soddisfatto sufficientemente i desideri di quelle generose popolazioni. (Approvazioni).

L'on. Ciccotti

L'on. CICCOTTI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera convinta che la leale completa solidarietà con gli alleati mentre corrisponde alla realtà concreta della situazione internazionale e ad alte considerazioni morali e ragioni supreme di esistenza dell'Italia, segna non solo l'unica via di uscita dal conflitto e il solo modo di ottenere una pace stabile e sincera, ma anche l'indirizzo e il mezzo per il migliore sviluppo della vita nazionale dopo la guerra

che in vista di ciò, occorre, per le esigenze del presente e del più immediato avvenire, mantenere salda la compagine nazionale ed elevare la forza di resistenza morale e materiale del paese con un'opera vigile di previdenza, di giustizia e di tutela sociale; passa all'ordine del giorno ».

L'on. CICCOTTI conclude con un ispirato inno alla concordia di tutti, provocando vivi applausi. Applaudono anche i membri del Governo. Con l'oratore si congratulano molti deputati.

L'on. Comandini

Il ministro on. COMANDINI prende la parola per rispondere alle osservazioni dell'on. Caccialanza e dice che in quanto ai Comitati di assistenza civile siamo rimasti al di là di quel che erano i nostri propositi.

Fino alla fine di giugno l'assistenza privata ha avuto cinquanta milioni.

A tutt' oggi vi sono in Italia quattromila Comitati di assistenza civile. L'oratore dopo aver rilevato le speciali categorie di questi Comitati rileva come a capo di tutte le città sia Milano, e poi Venezia.

Ma — osserva l'on. Comandini — mentre i bisogni aumentavano, diminuivano d'altra parte le forze per le dure prove della guerra, ed è perciò che il Governo ha pensato alla imposta dell'assistenza civile.

L'oratore accenna al decreto del 26 giugno ultimo scorso e alla imposta speciale. La natura di questa imposta è comunale. Infatti si è affacciato al Governo il dubbio se si dovesse questa imposta d'assistenza civile, imporre ai Comuni, oppure se i Comuni dovessero essere lasciati liberi. Il Governo ha preferito la seconda disposizione.

Senza entrare nel campo che è di speciale competenza del ministro dell'Interno on. Orlando, l'on. COMANDINI dice di essersi unicamente occupato delle opere di assistenza civile durante la guerra. Ma a quest'opera dovrebbero essere chiamati tutti i cittadini e tutti i partiti, poichè sul terreno dell'assistenza civile non può non essere la concordia di tutti.

Conclude ricordando i mirabili sforzi del paese e le grandi prove di abnegazione e di solerzia che ha saputo ispirare il patriottismo. (Vivi applausi).

L'on. Carcano

Il Ministro del Tesoro on. CARCANO constata che alla richiesta dell'esercizio provvisorio non fu fatta alcuna osservazione. Ritiene suo dovere anzitutto rispondere agli oratori i quali hanno trattato questioni che riguardano il tesoro. Per le pensioni di guerra è unanime il desiderio che le liquidazioni si facciano il più sollecitamente possibile.

Il Governo si è anche studiato di rendere più semplice e più sollecita la procedura. Annunzia che a 134 mila domande si è già provveduto per circa la metà. Avverte però che la causa del ritardo è quasi sempre la scarsa diligenza delle autorità comunali nella documentazione delle domande.

Ad agevolare questo compito anche in questi giorni furono divulgate precise istruzioni.

Annunzia che presentemente la spesa annua è di un miliardo e duecento milioni e non esclude che qualche ulteriore larghezza sia ancora possibile.

A coloro che hanno parlato delle indennità per il caro viveri agli impiegati e salariati dello Stato, assicura che si è usata quella maggior larghezza che era possibile date le condizioni del bilancio. L'indennità di 50 centesimi al giorno ai lavoratori dello Stato, venne dopo tutta una serie di miglioramenti loro concessi.

Per i pensionati si riferisce alle dichiarazioni fatte dal sottosegretario on. Da Como. Non solo esigenze finanziarie, ma anche gravi ragioni giuridiche hanno indotto la Camera stessa a pronunziarsi nel 1911 per il principio della invariabilità delle pensioni già liquidate. Molti di coloro che vanno a riposo con piccole pensioni, sono per la massima parte ancora in condizione di guadagnarsi la vita con altre occupazioni.

L'on. CARCANO prosegue annunziando alla Camera che è pronto uno schema di provvedimenti per venire in aiuto delle finanze comunali.

La situazione del Tesoro

L'on. CARCANO, parlando della situazione del tesoro, dice che l'esercizio 1916-17 ha dato tre miliardi e 467 milioni di entrate e cioè un miliardo e 455 milioni in più dell'esercizio 1914-15. Il complesso delle entrate nell'attuale esercizio ascenderà a quattro miliardi e mezzo. Non esita ad affermare che l'incremento dei cespiti di entrata continuerà anche negli esercizi prossimi. Annunzia che l'imposta sui sopraprofitti di guerra dal primo agosto 1914 al 31 dicembre 1915, ha fruttato 288 milioni superando di gran lunga le previsioni.

Può dimostrare con le cifre che sono preparati tutti i mezzi occorrenti per far fronte a parecchi nuovi miliardi di debito per superare le spese di guerra. Le spese di guerra non coperte dalle entrate, ammontano a venti miliardi e 66 milioni. A queste spese si è fatto fronte con prestiti redimibili, col prestito consolidato, con buoni all'estero, con buoni quinquennali, triennali e ordinari, e per altri miliardi si sono trovati i mezzi con anticipazioni dagli istituti e con emissione di biglietti. Ricorda i risultati dell'ultimo prestito: diede già alla Camera i risultati che, sebbene non completi, furono accolti con viva soddisfazione. Ma quei risultati sono anche migliori, perchè si è ottenuto un totale complessivo di oltre sette miliardi.

Dai nostri connazionali all'estero si raccolsero oltre ducento milioni: invia perciò ad essi un saluto di gratitudine e ringrazia il Parlamento per la cooperazione data al prestito.

Fin qui la situazione presente e per il futuro?

Per l'annata 1917-18

Per l'annata 1917-18? Il cammino percorso con buon esito in passato insegna quello che dobbiamo tenere ancora per l'esercizio 1917-18. Fino a quando la guerra continui non si può che perseverare sino alla fine nel programma di finanza più volte enunciato dal Governo ed approvato dal Parlamento.

Sì, difficoltà vi sono e vi saranno: sarebbe debolezza dissimularlo, la loro gravità è rivelata dagli approvvigionamenti, dal grano, dal carbone, dai trasporti marittimi. Difficoltà e disagi ci sono, ma rispetto all'alimentazione, di gran lunga minori di quelli onde soffrono i paesi nemici. Difficoltà vi saranno, ma non tali da non poter essere superate dalla virile tenacia del popolo italiano (Applausi vivissimi, approvazioni, congratulazioni).

L'on. Piccirilli

L'on. PICCIRILLI svolge il suo ordine del giorno relativo alla concessione delle licenze agricole ai militari agricoltori, con particolare riguardo alle piccole proprietà e alle piccole conduzioni.

Fa la storia di questo provvedimento, reso necessario non solo nello interesse statale, ma anche in quello particolare dell'agricoltura, ma si duole che il provvedimento, dettato e funzionante discretamente bene con le prime circolari N. 496 e 604 del 1916, siasi peggiorato con le successive circolari N. 137, 151 e 234 del 1917, che, mentre, senza necessità, allargarono la durata delle licenze ne restrinsero enormemente il numero delle concessioni, a totale pregiudizio delle piccole proprietà e delle piccole conduzioni.

Unico rimedio ritiene sia quello di allargare il numero delle classi ammesse a beneficiare delle licenze, e di concederle in 9 periodi di 20 giorni ciascuno, 4 per i lavori primaverili e 5 per quelli estivi e autunnali, riducendo a 3 ettari il minimo del terreno coltivabile richiesto, onde possa beneficiarne un maggior numero di militari.

Altri oratori

L'on. GALLINI si occupa delle riforme amministrative e giudiziarie prese con provvedimenti d'urgenza.

L'on. MARANGONI invita il Governo a provvedere con maggiore energia alla difesa aerea delle località di retrovie fatte segno a sistematici attacchi del nemico. Si occupa specialmente della mancanza di difesa antiaerea di alcuni paesi adriatici, per esempio Codigoro, dove sono importanti stabilimenti e dove manca assolutamente una efficace difesa. (Approvazioni).

L'on. BRUNELLI torna sul problema sanitario, già esposto lungamente negli scorsi giorni dagli on. Maffi e Bonardi. Lamenta la cattiva confezione del pane, l'ingerenza nelle Commissioni sanitarie di elementi militari non tecnici. Insiste sull'obbligo di assicurare il proletariato dalle malattie e conclude associandosi all'ordine del giorno De Ruggieri riguardante il Mezzogiorno. Pur non avendo potuto sottoscrivere l'ordine del giorno stesso, per evidenti ragioni politiche, l'oratore, anche a nome del Gruppo, plaude allo scopo che ha ispirato i colleghi nel presentare l'ordine del giorno stesso.

Per il Mezzogiorno

L'on. De Ruggieri

L'on. DE RUGGIERI svolge l'ordine del giorno presentato a favore del Mezzogiorno; ordine del giorno che porta anche la firma di oltre cento deputati di ogni regione. L'oratore si dice onorato della sottoscrizione di uomini politici di ogni regione e si compiace del plauso che i socialisti hanno voluto portare al suo ordine del giorno. Il Mezzogiorno è composto per quattro quinti di proletariato agricolo e per un quinto di borghesia: il Mezzogiorno quindi dà alla patria il massimo contingente di soldati. Quella nobile regione però è stata sempre trascurata, vive nei disagi anche perchè in essa non c'è spirito di associazione, che è il cooperativismo che ha fatto rare apparizioni; cosicchè il consumatore paga enormemente i generi di prima necessità. Per favorire il Mezzogiorno basterebbe applicare le leggi speciali già approvate dalla Camera. Sono necessari mezzi finanziari di pochissima portata.

Il Mezzogiorno non vuole l'elemosina, chiede giustizia. E' necessario aiutare il proletariato agricolo, aprire strade vicinali, risolvere il problema dei bacini montani...

Il Ministro Bonomi

Il Ministro dei lavori pubblici, on. BONOMI, vuole portare subito la sua parola a favore dell'ordine del giorno De Ruggieri, che proclama una verità sacrosanta. (Approvazioni). Fa un magnifico elogio delle popolazioni meridionali e si intrattiene ad esaminare le leggi speciali già votate dalla Camera per il Mezzogiorno, leggi che non hanno potuto avere l'intera applicazione per un cumulo di circostanze intervenute.

Queste leggi non risolvono certamente per intero il problema, ma il Ministro assicura che è intendimento del governo di portare ogni cura nello studio e nell'applicazione di quei provvedimenti che sono necessari per diminuire il disagio di quelle popolazioni.

Assicura che i lavori per le ferrovie, gli acquedotti e per le bonifiche, saranno fortemente ripresi dopo la guerra. Si occupa del problema speciale della Sicilia e di quello della Sardegna e conclude assicurando che le parole del Governo hanno oggi un significato di necessità. Esse sono un riconoscimento delle giuste aspirazioni di quel popolo generoso che ha eletto per sè il dovere e la gloria senza ricchezza. (Applausi vivissimi e prolungati. Moltissimi deputati sfilano dinanzi al banco del Governo e si congratulano con l'oratore).

Il Ministro Raineri

L'on. RAINERI, Ministro dell'agricoltura, si associa alle parole pronunciate dall'on. Bonomi in favore del Mezzogiorno. Crede che la soluzione del grave problema possa dividersi in soluzione immediata e soluzione mediata. Dice che è necessario intensificare la produzione dei cereali e la produzione granaria, perchè il suolo della patria dia alla nazione il necessario. Si occupa del credito agrario, dei mezzi particolari di cultura che debbono essere messi a disposizione degli agricoltori, del problema delle esportazioni, dell'istruzione agraria, delle Cattedre ambulanti che debbono essere riformate e rese più agili, degli istituti di esperimentazione agraria. Parla quindi della piccola proprietà, con speciale attinenza alla questione del Mezzogiorno, e dei provvedimenti necessari per agevolarla e conclude affermando che egli e il governo faranno tutto il possibile per risolvere i problemi dell'agricoltura che sono problemi essenziali alla vita del paese. (Applausi. Approvazioni e congratulazioni).

Continuano gli ordini del giorno

L'on. COTTAFAVI svolge un ordine del giorno firmato anche dagli on. Bonaglio, Bianchini, Soderini, Caccialanza, Corniani e Cavazza inteso a promuovere da parte del governo una più intensa produzione agricola e un maggior sviluppo delle industrie e del commercio. Confida inoltre che il governo darà opera ad una più rapida liquidazione delle pensioni di guerra.

L'on. PIETRIBONI svolgendo un suo ordine del giorno sostiene la necessità di preparare le condizioni necessarie allo sviluppo dei commerci e dei traffici nella regione adriatica. All'uopo bisogna preparare ed avviare un programma di lavori portuari e ferroviari quale era già suggerito dalle vecchie aspirazioni e quale è maggiormente imposto dalle esigenze nuove della vita nazionale. (Approvazioni).

L'on. MARAZZI ritiene che anche nelle attuali condizioni del bilancio lo Stato possa rivolgere la sua attenzione ai pensionati, e conceda un modesto aumento per il tempo della guerra. Bisogna provvedere con criteri di equità e di giustizia a quelli che hanno contribuito a far grande la patria. (Approvazioni).

L'on. BUSSI svolge il suo ordine del giorno per la riorganizzazione sanitaria e richiama l'attenzione del Ministro della guerra sulla necessità di procedere ad un decentramento in modo che l'organismo sanitario militare possa meglio corrispondere alle esigenze del momento e non si verifichino ritardi dannosi nei provvedimenti.

L'on. REGGIO svolge il suo ordine del giorno inteso a richiamare l'attenzione del governo sulla necessità di preparare un largo piano organico di elettrificazione delle ferrovie che possa iniziarsi sulle linee di maggior traffico, in considerazione della nuova situazione economica derivata dal rincaro del carbone minerale.

L'on. DRAGO, che ha un ordine del giorno firmato anche dai suoi colleghi riformisti on. Macchi, Bersani, Marchesano e Basile, accenna brevemente alla sua nota proposta per la intensificazione della produzione della terra, dell'organizzazione del lavoro agricolo. Dice che i contadini trarranno dalla guerra un senso di realtà. Dobbiamo nazionalizzare i contadini; è questo il concetto della sua proposta: la terra ai contadini. Cosa ha fatto il partito liberale per più di cinquant'anni? Cosa abbiamo fatto noi? che cosa hanno fatto i cattolici?

Non si vive venticinque anni intorno a una idea senza che questa al momento opportuno sorga imperiosa nella mente e nella volontà dell'uomo.

L'oratore si occupa quindi di vari problemi dell'agricoltura, la quale deve sopportare le spese della guerra. Si occupa della motocultura, della irrigazioni, del monopolio dei concimi, di alcune questioni riguardanti il tesoro, delle condizioni del bilancio statale per affermare che solo intensificando la produzione, chiedendo lo sforzo massimo all'agricoltura nazionale, per mezzo di un colossale intervento statale, si potrà far fronte al peso delle spese di guerra. Non è col credito agrario che si può risolvere il problema: è necessaria una riforma ardita, la legge agraria che sani i rapporti tra proprietari e contadini.

Lamenta che l'on Boselli abbia detto al Senato a proposito della terra ai contadini, cose non perfettamente rispondenti alle necessità e forse allo stesso pensiero del Governo e conclude invocando per il proletariato guerriero i provvedimenti necessari alla sua nuova vita sociale. (Applausi, congratulazioni).

Su proposta dell'on. BOSELLI si sopprimono anche per l'ordine del giorno di domani le interrogazioni.

L'on. BONOMI risponde ad una interrogazione dell'on. Beltrami assicurando che la navigazione sul Lago Maggiore non verrà sospesa.

L'inchiesta sull'esposizione 1911

L'on. VALENZANI propone che nell'ordine del giorno di domani sia inserita la discussione della proposta di legge per l'inchiesta parlamentare sul disavanzo dell'esposizione del 1911, sostenendo che la discussione di questo progetto di legge, si impone, è di carattere urgente non solo per ragioni morali, ma sopratutto perchè devesi tener conto che vi sono dei creditori onesti che devono essere pagati.

L'on. CARCANO riconosce l'opportunità della discussione della proposta di legge, ma non gli sembra possibile che si possa discutere tra un ordine del giorno e l'altro dell'esercizio provvisorio.

L'on. VALENZANI propone che si tenga una seduta nelle ore antimeridiane.

Alla discussione prendono parte gli on. Federzoni, Turati, Chiesa, Micheli, Nava, Modigliani tutti favorevoli alla discussione del progetto di legge.

L'on. CARCANO parla più volte opponendosi, vivamente rumoreggiato dalla Camera. Finalmente si decide di discutere il progetto di legge per l'esposizione prima della votazione a scrutinio segreto dell'esercizio provvisorio.

La seduta è tolta alle 20,20 fra vivacissimi commenti.

Per l'autorizzazione maritale

Il ministro Guardasigilli, on. Sacchi, ha recentemente presentato un disegno di legge per l'abolizione dell'autorizzazione maritale. La Commissione parlamentare lo ha completato aggiungendo un articolo accettato anche dal ministro Sacchi, inteso a riconoscere alla donna di esercitare tutte le professioni liberali e di adire in tutti i pubblici impieghi, che non implicano facoltà pubbliche giurisdizionali e non attengono all'esercizio delle podestà e dei diritti politici e della difesa militare dello Stato. Le Associazioni femminili hanno esposto i loro voti ad un memoriale che sarà presentato al Presidente del Consiglio. La Commissione, che ha ricevuto l'adesione di molti deputati, domanderà fra l'altro che sia consentito l'esercizio della professione alle laureate in legge.

Il gruppo socialista per l'on. Todeschini

Il gruppo parlamentare socialista, riuntosi stamane, ha votato il seguente ordine del giorno:

«Di fronte alla ripresa della campagna proditoria e canagliesca contro il deputato Mario Todeschini;

Perfettamente edotto di quanto il compagno Todeschini ha fatto sempre e ovunque, e specialmente a Trieste, per la difesa del proletariato, delle sue aspirazioni e delle sue organizzazioni: con devozione e abnegazione esemplari, ed in perfetta coerenza coi principi e i doveri del socialismo internazionale;

Convinto che la campagna condotta contro di lui è mossa dal più abietto spirito di parte, alimentato anche dai rancori che il compagno Todeschini suscitò a Trieste combattendo a viso aperto il capitalismo sfruttatore il quale mascherava là, con la apparenza del nazionalismo italiano, i propri attentati contro l'organizzazione operaia — quando non lanciava esso stesso, nel proprio interesse, crumiri non italiani, contro gli operai organizzati;

Afferma la propria incondizionata solidarietà col compagno Todeschini per l'opera compiuta a Trieste.

I Triestini e la questione Todeschini

Riceviamo:

I sottoscritti, emigrati dalla città di Trieste, radunati in seduta plenaria del Comitato regionale Trieste dell'Unione economica nazionale;

costretti dai fatti di questi giorni a uscire dal riserbo che si erano imposti;

rivolto un saluto fervido e riconoscente a S. E. Piero Foscari, fedele assertore delle rivendicazioni nazionali che sono per la libertà d'Italia;

ricordando il patriottismo puro e devoto di Carlo Nani; che primo accusò l'on. Todeschini di aver denunciato alla polizia austriaca l'attività di difesa nazionale di una Società di Trieste e mantenne l'accusa assieme ad altri provati patrioti dinanzi ai tribunali del Regno;

ricordando che il partito socialista ufficiale di Trieste fece continua propaganda contro i diritti e contro l'esistenza nazionale della città e fece opera fondamentalmente austriacante, cercando di convincere il proletariato triestino che Trieste doveva restare all'Austria, e che su essa, come sul Goriziano, sull'Istria e sulle altre terre irredente gli slavi e altri popoli austriaci avevano lo stesso diritto degli italiani;

denunciano all'opinione pubblica, che di questa opera austriacante, voluta dal Governo di Vienna e grandemente utile ai piani snazionalizzatori dell'Austria, l'on. M. Todeschini fu complice, essendo la sua opera, indissolubilmente legata a quella di Valentino Pittoni.

E ricordiamo, ad onore di Trieste che il proletariato triestino, posponendo la lotta di classe alla salvezza nazionale, sconfisse ripetutamente i socialisti ufficiali, alcuni candidati dei quali riuscirono eletti soltanto per l'appoggio avuto dagli slavi e dal Governo austriaco.

Dott. Angelo Ara, Edoardo Bellia, Umberto Beriotti, Francesco Boccurzi, ing. Antonio Bruna, Carlo Bettiol, Carlo Borruso, ing. Carlo Coretti, dott. Enea Cogliavina, prof. Virgilio Calligaris, Augusto Castiglioni, Carlo Camia, Luigi Colacurio, Teodoro Costantini, Curzio Donati, Alberto d'Agostino, Roberto Donati, ing. Mario Franzot, cav. Alberto Gentilli, dott. Attilio Hortis, dott. Romolo Liebman, dott. Guido Liebman, ing. Augusto Luzzatti, Ralph Luzzatto, dott. Spartaco Muratti, Elio Michelstädter, Mario Michelstädter, Umberto Morpurgo, dott. Armando Mecozzi, Eugenio Maule, Adolfo Mordo, Placido Orlando, Giacomo Prister, dott. Giorgio Pitacco, Renzo Prister, avv. Emilio Pincherle, Enrico Retta, dott. Ruggero Ravasini, Antonio Rusconi, prof. Alfieri Rascovich, comm. Salvatore Segrè, Alessandro Savorgnan, prof. Gino Saraval, Nicolò Scampicchio, dott. Giorgio Trauner, dott. Attilio Tamaro, Gino Treves, Urbano Urbani, ing. Ernesto Vianello, avv. Augusto Weiler, Lino Zorzi.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Principe di Udine in Francia

PARIGI, 11.

Il Principe di Udine, insieme ai membri della Missione italiana, è giunto in un porto francese, di ritorno dagli Stati Uniti.

Tutti i componenti la Missione proseguono direttamente per l'Italia.

La convocazione del Senato

Il Senato del regno è convocato in seduta pubblica per domani alle 16.

L'ordine del giorno reca la discussione dei seguenti disegni di legge:

Protezione ed assistenza degli orfani della guerra — Assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura.

Deputati greci a Roma

Provenienti dai centri dell'Intesa hanno attraversato Roma in questi giorni parecchi deputati greci che si recano ad Atene per partecipare alle sedute della Camera di giugno riconvocata dal signor Venizelos.

Abbiamo avuto la fortuna d'incontrare oggi il signor Lukas Nakos noto criminalologo e deputato di Atene. Il signor Nakos fu, come probabilmente i lettori della *Tribuna* ricordano, l'interruttore del signor Sokolis quando il deputato di Corfù lanciò verso l'Italia le inconsiderate parole che cerchiamo tutti di dimenticare.

Il signor Nakos ci ha ripetuto oggi come allora che non si possono prendere come espressione dell'anima greca uomini che trascendono a quel modo contro il popolo italiano, tradizionalmente legato alla Grecia, e tradizionalmente amato per le comuni lotte di liberazione dallo straniero. Il deputato di Atene ci ha soggiunto che egli ed i suoi colleghi portano alla capitale immutati i loro sentimenti di simpatia per l'Italia, che sanno divisi dalla grandissima maggioranza dei Greci e che troveranno prestissimo il mezzo di esprimersi fuor di dubbio.

Sull'esportazione dell'olio d'oliva

Il Ministero delle Finanze comunica:

Riguardo all'esportazione dell'olio d'oliva è bene sia precisato che non fu mai revocato il divieto da tempo imposto alla esportazione dell'olio d'oliva di produzione nazionale, divieto che permane assoluto per qualsiasi quantità di prodotto e per qualunque destinazione.

Con recente provvedimento e nei rapporti dell'olio di provenienza estera, è stata invece limitata al 50 % la riespedizione per determinati paesi alleati e neutrali delle partite di olio d'oliva estero che fossero introdotte nei depositi franchi dal 28 giugno u. s. in poi, col duplice scopo di conservare in vita senza danno per l'approvvigionamento del paese, una delle nostre più fiorenti attività commerciali e di assicurare al mercato interno la metà del prodotto estero d'importazione, che altrimenti sarebbe stato completamente sottratto al consumo nazionale.

Una donna-soldato

CATANIA, 9. — Stanotte, mentre stava per partire il treno con la tradotta militare, un impiegato si accorse che un soldatino dalle forme femminee tentava confondersi con i partenti. Fatto discendere, venne accompagnato dal delegato di servizio, al quale il soldatino dichiarò chiamarsi Concettina Luparello di Ragusa. Soggiunse di esser fuggita dal suo paese perchè sedotta da uno sconosciuto; e, non volendo subire l'onta del disonore, preferì venirsene a Catania. Nella nostra città ebbe pertanto agio di fare parecchie conoscenze e fra l'altro ebbe a stringere amicizia con certo Bellia Rosario, di Calogero, di anni 26, del 4. fanteria, aggregato ad una sezione mitragliatrici di stanza a Brescia e qui di passaggio perchè in licenza. Venuta la partenza, ella tentò seguirlo, procurandosi gli indumenti militari. La Luparello è stata tradotta in carcere.

La morte di un giornalista

VENEZIA, 10. — Oggi, alle ore 15, in seguito a polmonite, è morto il cav. Luciano Bolla, direttore della *Gazzetta di Venezia*.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 12 Luglio a L. 136,46.

ROMA, 10. — Cambio medio ufficiale: Parigi 125,53 — Londra 34,29 — Svizzera Lire 162,15 1/2 — New-York 7,20 — Buenos Aires 3,17 1/2 — Oro — —.

La riforma costituzionale in Prussia
in un prossimo proclama dell'Imperatore?

ZURIGO, 11.

Si ha da Baden: La « Badische Landeszeitung » dice che ieri sera vi è stato un altro Consiglio della Corona, ma che già nel primo è stato deciso un proclama dell'Imperatore, il quale uscirà fra breve, annunziando la riforma elettorale prussiana, cambiamenti nel Ministero prussiano ed una parziale parlamentarizzazione del Governo dell'Impero.

La gravità della situazione

ZURIGO, 11.

La situazione in Germania è complicatissima, anche pel silenzio tenuto sinora dal Governo circa i suoi propositi all'estero ed all'interno. Nulla si sa ancora del risultato del Consiglio della Corona. Certo grandi pressioni furono fatte sull'Imperatore per ridurre al minimo le riforme e non cedere circa gli scopi di guerra.

Le *Münchner Neueste Nachrichten* raccolgono la voce che tutto si ridurrebbe alla sostituzione di quattro o cinque Ministri prussiani con parlamentari, al mutamento dei Segretari di Stato dell'Impero per gli Esteri, l'Interno e le Colonie, alla preparazione della riforma elettorale prussiana sulle basi già divenute insufficienti.

Quanto agli scopi di guerra, lo stesso giornale reca che il Cancelliere non solo si dichiarò contrario alla pace secondo la proposta di Scheidemann, ma indicò la formula che accetterebbe e che comprende la tendenza a raggiungere il necessario per la sicurezza dell'Impero.

Il deputato Wildgrube poi rivelò in un comizio che il Ministro della guerra Stein, dichiarò alla Commissione del bilancio, a nome di Hindenburg, che non si deve affidarsi alle parole, ma alle gesta della spada. E' evidente che le pressioni sull'Imperatore vengono da questa parte.

Il *Vorwaerts*, dice che è antimonarchica la tesi sostenuta che ogni concessione al sistema parlamentare equivarrebbe a un sacrificio dei diritti della Corona, partendo essa dal principio che la Dinastia stia tanto più in alto, quanto il popolo è più povero di diritti, onde un capo di negri sarebbe superiore, quanto a governo, al Re di Danimarca.

Quanto ai partiti si nota che i nazionali liberali aderiscono alla formula del centro, dei progressisti e dei socialisti riguardo alla politica interna, ma a patto di concessioni da parte di questi gruppi circa gli scopi di guerra.

Dopo il Consiglio della Corona

Si ha da Berlino: « Oggi la Commissione del bilancio si è radunata alle ore 9.

Ebert pregò il Cancelliere di comunicare ciò che avvenne ieri al Consiglio della Corona, essendo necessario saperlo per fare una discussione proficua.

Il Cancelliere confermò che è stato tenuto un Consiglio della Corona, ma aggiunse di non poter fare comunicazioni circa il risultato.

L'Imperatore Guglielmo ha ricevuto il Cancelliere dell'Impero Bethmann Hollweg, il quale gli ha fatto una relazione, che è durata parecchie ore.

✦ ✦ ✦

Il *Berliner Tageblatt* ritiene che il Cancelliere, rinvigorito, sacrificherà i Ministri prussiani contrari alla immediata riforma elettorale. Si ritirerà certo Zimmermann e forse Helfferich. Sarà reso parlamentare il Governo dell'Impero.

La *Germania* e la *Freisinnige Zeitung* considerano pure rinforzata la situazione di Bethmann Hollweg, mentre la *Vossische Zeitung* ed il *Lokal Anzeiger* la ritengono peggiorata.

La *Deutsche Zeitung* crede che la parlamentarizzazione del Governo si urterà ad una decisa resistenza del Consiglio federale.

Federico Stampfer, parlando nel *Vorwaerts* della partecipazione dei socialisti a governi borghesi dice che essi possono entrare soltanto in governi perfettamente parlamentari.

La Germania in cerca di pace

LONDRA, 11.

Qualunque possano essere gli scopi di Erzberger nel provocare la presente crisi tedesca, non vi è dubbio per il *Times* che la sua condotta caratterizza l'abbandono da parte del *Reichstag* di quella fiducia nella vittoria finora ostinatamente mantenuta.

« La delusione della guerra dei sottomarini, dice il *Times*, che avrebbe dovuto costringere l'Inghilterra ad arrendersi per fame entro quest'estate, la delusione che la rivoluzione russa, nonostante gli sforzi di Scheidemann a Stoccolma, non ha prodotto la pace tedesca, ma l'offensiva di Brussiloff, le notizie sconfortanti provenienti da ogni parte degli Stati Uniti cominciano ad avere il loro effetto. Inoltre la situazione economica della Germania va peggiorando. Ne è la prova un ordine del giorno votato la settimana scorsa dall'Unione Operai metallurgici tedeschi, nel quale si affermava che anche nelle industrie da guerra le ore di lavoro venivano forzatamente ridotte a causa della mancanza di carbone, energia elettrica e materie prime. Tuttavia sia che Erzberger abbia agito di iniziativa propria, sia per inspirazione di Berlino o di Vienna, il fatto essenziale è che si profila una nuova offensiva di pace tedesca. Le apparenze non ingannano: le nuove operazioni avranno un aspetto democratico. Sembra che l'assolutismo degli Hohenzollern prenderà un nuovo costume. Ma questa mascherata di Potsdam non deve fare deviare l'attenzione degli alleati anche per un istante e indurli a credere che la Germania sia prossima al tracollo.

La crisi tedesca e l'Austria

LONDRA, 11.

Non è senza interesse una versione ufficiosa messa in circolazione dall'*Agenzia Reuter* sulle cause della crisi tedesca in relazione con l'atteggiamento dell'Austria. L'ansietà suscitata dall'offensiva russa, che non era stata preveduta, il crescente numero di truppe czeche che si arrendono ai russi, i disordini interni e la penuria dei viveri sarebbero, secondo il comunicato, le ragioni che hanno costretto l'Imperatore Carlo a prendere l'iniziativa per alleviare la situazione. A quanto si dice prevale a Vienna la convinzione che se gl'Imperi Centrali si dichiarassero contrari alla politica di annessione, la Russia desisterebbe dall'offensiva e potrebbe addivenire ad aprire discussioni di pace.

Si crede che l'Imperatore Carlo abbia fatto rilevare la necessità di prendere sollecitamente l'iniziativa in questo senso non solo ad Erzberger e ad altri deputati del Centro che egli ricevette la settimana scorsa, ma anche al Kaiser e ai generali Hindenburg e Lundendorf.

Clam Martinitz Governatore del Montenegro

ZURIGO, 11.

Si ha da Vienna: L'Imperatore Carlo ha nominato Clam Martinitz governatore militare del Montenegro.

I serbi giustiziati a Salonicco

PIETROGRADO, 11.

La condanna a morte degli ufficiali superiori serbi a Salonicco ha destato nei circoli russi profonda impressione e sorpresa. Le *Birgevie Wiedomosti* informano che la condanna inflitta agli ufficiali serbi ha avuto una forte ripercussione nell'esercito serbo e in quelli degli alleati, poichè nessuno si aspettava tanta severità da parte del Governo serbo.

« Si vede in queste condanne, scrive il giornale, l'influenza dei serbi austrofili, che hanno saputo dominare l'inesperto principe ereditario ». La *Novoje Wremia*, nota per le sue simpatie per la causa serba, stigmatizza violentemente l'atto intransigente del Governo serbo. Un telegramma da Salonicco al giornale afferma che i serbi giustiziati avevano un largo seguito di simpatie.

L'on. Zibordi querela il "Corriere d'Italia,,

REGGIO EMILIA, 10 — Il locale giornale *La Giustizia* annuncia che l'onorevole Zibordi ha sporto querela contro il *Corriere d'Italia*.

Il *Corriere d'Italia* — scrive l'on. Zibordi — nel resoconto parlamentare della mia interrogazione svolta giovedì sui soprapprofitti di guerra dei preti, mi applicò un sacco di indecorosi nomignoli bassi, e, quasi non fossero di per sè abbastanza chiari, li esplica e li circostanzia nel corso del resoconto. Ho sporto perciò querela per ingiuria contro i signori del *Corriere d'Italia* e ho dato loro appuntamento all'osteria del pretore urbano.

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 11 (ore 15) — Lotta di artiglieria abbastanza viva a nord di Jouy, nella regione di Sapigneul e in Champagne.

Respingemmo due colpi di mano su nostri piccoli posti: il nemico lasciò prigionieri nelle nostre mani.

Sulla riva sinistra della Mosa attività di artiglieria si mantenne vivissima nel settore della quota 304.

In Woëvre i tedeschi sferrarono un attacco sulle nostre posizioni a nord di Fleury. Dopo vivo combattimento il nemico fu completamente ricacciato da un elemento di trincea nel quale aveva preso piede.

Niente da segnalare sul resto del fronte.

LONDRA, 10. — Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio dice:

Avanzammo leggermente la notte scorsa a est di Oost Taverne. Effettuammo un'incursione a sud del canale Ypres-Comminea, riconducendo qualche prigioniero.

LONDRA, 10. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

In vicinanza di Nieuport siamo penetrati nelle trincee nemiche ed abbiamo inflitto perdite al loro presidio.

Ad est di Honchy le Preur e a sud-est di Havrincourt, abbiamo respinto distaccamenti di incursione.

Per tutta la giornata l'artiglieria tedesca ha cannoneggiato violentemente le posizioni britanniche del litorale e verso sera il suo fuoco ha raggiunto un alto grado di intensità. Le nostre artiglierie hanno vigorosamente risposto. Il cattivo tempo ostacola da ambo le parti importanti operazioni aeree.

LONDRA, 11. — Il comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio di oggi, dice:

Ieri sera il nemico sferrò un violento attacco contro le nostre posizioni del fronte di Nieuport.

Dopo una preparazione di artiglieria, durata ventiquattro ore, le difese lungo le dune furono livellate dalla concentrazione del fuoco delle batterie nemiche e questo settore fu isolato per la distruzione dei ponti sull'Yser. Il nemico riuscì a penetrare nelle nostre posizioni per una profondità di 540 metri su un fronte di 1250 metri, raggiungendo così la riva destra del fiume presso il mare.

Più a sud, di fronte a Lombärtzyde, il nemico, dopo aver preso piede temporaneamente nelle nostre posizioni, fu respinto nelle sue linee mediante un contrattacco.

BASILEA, 10. — *Si ha da Berlino: Gruppo di eserciti del principe Rupprecht. — Nelle Fiandre il duello di artiglieria ha raggiunto maggior violenza che nei giorni precedenti sul litorale, nel settore di Ypres e a est di Wytschaete; un'offensiva della fanteria inglese è stata respinta a sud-ovest di Hollebeke. Combattimenti di ricognizione hanno avuto pure luogo a nord-est di Messines, verso Fresnoi e a nord-ovest di Saint-Quentin.*

Gruppo del principe ereditario tedesco. — Il bombardamento è cresciuto d'intensità durante la serata lungo lo Chemin des Dames. Durante la notte attacchi parziali dei francesi sono stati respinti a sud di Courtecon e a sud-est di Cerny.

IN MACEDONIA

PARIGI, 10. — *Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 9 luglio, dice:*

Aviatori britannici hanno bombardato Petric. Combattimenti di pattuglie sul fronte dello Struma. L'artiglieria nemica ha bombardato violentemente le nostre posizioni nella curva della Cerna.

Tra America Austria e Bulgaria

LONDRA, 10.

Alla Camera dei Comuni rispondendo ad analoga interrogazione, il Sotto-segretario di Stato per gli Esteri Cecil dichiara che gli Stati Uniti non sono in guerra con l'Austria Ungheria, la Bulgaria e la Turchia e che nessuna rimostranza a questo proposito fu fatta agli Stati Uniti.

Cecil, rispondendo ad un altro deputato, aggiunge che nessuna repubblica sud-americana è in stato di guerra con la Germania.

La Gazzetta Ufficiale

LA « Gazzetta Ufficiale » di questa sera pubblica:

Il decreto luogotenenziale n. 1066 concernente un fondo a disposizione del Ministero della Marina per sussidi ed indennizzi in dipendenza di operazioni del nemico contrarie al diritto internazionale.

Il decreto ministeriale per la nomina del cassiere-economo del Commissariato generale per gli approvvigionamenti e consumi alimentari.

ULTIM'ORA

La flotta turca bombardata al Corno d'Oro

LONDRA, 11.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Secondo un rapporto del vice-ammiraglio comandante nel Mediterraneo orientale, il nostro servizio di aviazione navale ha operato un bombardamento della flotta turco-tedesca ancorata al Corno d'Oro a Costantinopoli.

Non appena fu determinato il luogo dove era ancorato il « Goeben », circondato da navi da guerra e sottomarini, l'attacco fu iniziato da un'altezza di circa 250 metri. Colpi diretti furono recati al «Goeben» e alle navi vicine. Furono constatate forti esplosioni e parecchi incendi a bordo di queste navi. Anche il Ministero della guerra fu attaccato e vi furono recati colpi diretti. Il nemico sembra essere stato preso completamente alla sprovvista, perchè nessuna delle sue batterie di difesa aprì il fuoco prima che le bombe fossero lanciate. Le nostre forze ritornarono senza aver subito perdite.

L'offensiva russa continua

PIETROGRADO, 11 (ore 1,10).

Secondo una comunicazione del Gran de Stato Maggiore, l'offensiva delle truppe russe continua. Dopo un combattimento accanito i russi hanno preso Halicz, facendo prigionieri e catturando oltre trenta cannoni. L'inseguimento del nemico continua.

Il bar. Beck nuovo presidente per le riforme costituzionali in Austria

ZURIGO, 11.

Le « Muenchner Neueste Nachrichten » hanno da Vienna che, secondo i circoli bene informati, entro la settimana corrente sarà nominato un nuovo Presidente del Consiglio per la costituzione di un Gabinetto definitivo, che dirigerà i preparativi della riforma costituzionale. Si fa il nome per tale carica del barone Beck.

Il cannone tuona nelle Fiandre

PARIGI, 11.

Mentre i tedeschi subiscono ripetuti scacchi allo Chemin des Dames, il cannone tuona nelle Fiandre, ove gli inglesi hanno esteso il loro fronte e i russi sviluppano un'offensiva, che è ogni giorno più minacciosa. Gli Alleati non temono più proditori attacchi a Salonicco. L'attività dei rumeni si ridesta. Sono tutti questi motivi di timore per gli Imperi Centrali, la cui sola grande speranza, la guerra sottomarina, non ha portato la vittoria su cui essi facevano assegnamento, ma ha rivoltato contro la Germania tutta l'America.

Le illusioni dei nostri nemici
sulle fantasie politiche dell'on. Turati

ZURIGO, 11.

I giornali viennesi e di Budapest arrivati in questi giorni in Svizzera recano una vera valanga di articoli sul discorso pronunziato dall'on. Turati. I titoli di quegli articoli, mostrano e compendiano il loro contenuto. Essi dicono, per esempio: « *La liquidazione dell'interventismo in Italia* »; « *Sonnino rinunzia alla più gran parte degli scopi della guerra italiana* »; « *Il Ministro italiano della guerra non crede più nella vittoria dell'Intesa e dell'Italia* »; e così di seguito.

I giornali austro-ungarici ne deducono che l'Italia è stanca della guerra e che *è pronta e desiderosa di ottenere* — così dicono — *dall'Austria una* « pace italiana ». Cotesti giornali pretendono che queste, com'essi le chiamano, *rivelazioni* dell'on. Turati « gettano una grande luce sulle sedute segrete della Camera. »

E' estremamente significativo veder l'Austria ridotta a tirare avanti a via di iniezioni di caffeina — alquanto adulterata — di questo genere, per tener su il morale della sua gente. E' veramente un colmo andare a cercare l'espressione del pensiero italiano nel pensiero di coloro che dalla coscienza nazionale italiana si sono messi fuori. Ma se è di questo di che hanno bisogno i giornali austriaci, si servano pure...

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

†

Il 7 luglio u. s. alle ore 10,30 in Milano repentinamente spegnevasi la fiorente giovinezza di

ANNA MARIA GALLAS in VENTURA

Lo sposo EUGENIO VENTURA, il padre PIO GALLAS, la madre PALMIRA SERAFINI-VIGNERI, i fratelli FRANCESCO, CARLO, ROSINA col marito avv. VITTORIO GIOVANNETTI, EMMA col marito dott. ALESSANDRO COGLIATI DEZZA, CLORINDA, il suocero LUIGI VENTURA, i cognati GIUSEPPE, ing. GIORGIO, NATALE, ELENA, CARLA, MARIA VENTURA ed i parenti tutti ne dànno angosciati il tristo annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo alle ore 10.30 di giovedì 12 p. v., partendo dalla stazione ferroviaria di Termini (lato Grande Velocità, via Marsala).

Nella chiesa del Sacro Cuore (via Marsala) si celebrerà la Messa di Requiem.

Serva la presente per partecipazione; si dispensa dalle visite.

BANCA D'ITALIA

Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 10 giugno 1917

ATTIVO

	L.	(1)
Riserva	1,410,277,302 02	+ 4470
Cassa	807,052,308 90	− 34605
Portafoglio su piazze italiane	464,120,297 04	− 7703
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per lire [illegible]742,500 —)	20,813,614 [illegible]	—
Effetti ricevuti per l'incasso	2,156,926 96	− 270
Anticipazioni	337,390,702 12	− 10170
Tesoro dello Stato	2,085,300,508 48	+ 37060
Titoli	219,917,405 21	+ 84
Conti correnti attivi nel Regno	30,710,751 39	− 13056
» » all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 403,064,467 —)	490,230,317 20	+ 3284
Azionisti a saldo azioni	60,000,000 —	—
Immob. dest. alla colloc. Uffici	29,475,722 14	+ 7
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie	78,660,783 77	+ 74314
Partite varie	2,616,716,089 03	+ 222010
Differenze dell'eserc. in corso	860,051 86	+ 12
Tasse del corr. esercizio	177,190 71	+ 16
Spese del corrente esercizio	5,760,177 79	+ 53
Depositi	9,375,845,416 54	− 314578
Totale L.	16,735,982,322 [illegible]	
Partite amm. nei passati eserc.	32,130,024 [illegible]	− [illegible]
Totale generale L.	16,768,112,177 [illegible]	

PASSIVO

	L.	(1)
Capitale	240,000,000 —	—
Massa di rispetto	48,000,000 —	—
Riserva straordinaria	19,025,417 [illegible]	—
Circolazione	4,154,302,250 —	+ 39991
Debiti a vista	[illegible] 50	− 31700
Depositi in conto corr. frut.	300,687,484 41	+ 4213
Conti correnti passivi	37,693,400 [illegible]	− 2353
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie	188,468,745 07	17017
Partite varie	1,009,677,914 97	+ 25100[illegible]
Rendite del corr. esercizio	12,386,183 70	+ 473
Utili netti dell'esercizio	—	—
Int. e prov. della ris. straor.	—	—
Depositanti	9,375,845,416 [illegible]	− 314578
Totale L.	16,735,984,303 [illegible]	
Partite amm. nei passati es.	32,130,024 [illegible]	− 252
Totale generale L.	16,768,112,177 [illegible]	

Saggio dello sconto e dell'interesse. — Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 5%; ridotto (minimo) 4 1/2% — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 5 %; ridotto 5 % — Sui conti correnti passivi: massimo 1,50 %; minimo 0,50 %.

(1) Differenza con la situazione della decade precedente in migliaia di lire.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA